



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 58 SITZUNG

15.1.1991



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	1-45
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Desta Nazionale)	"	2-19
VALENTIN Hugo (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	2
CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	"	2-12-13-16-19- 35-36-37-39
FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	4
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	"	5-42
MORANDINI Pino (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	6-9-15-20
GIORDANI Marco (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	8
TRIBUS Arnold (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	13-44
LEVEGHI Mauro (Gruppo Socialdemocratico Italiano)	"	24
BERGER Franca (Gruppo Misto)	"	25
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	"	26-35
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	27-36-39
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	28

KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	30
MONTALI Luigi <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale)</i>	"	32
ANDREOTTI Carlo <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	32–43–43
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	34
DUCA Cataldo <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	34
BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale)</i>	"	37–40
GIACOMUZZI Zeno <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	38–40
TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	41
BENEDIKTIER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	42

INDICE

Disegno di legge n. 27:

Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23 (presentato dal consigliere regionale Casagranda)

pag. 2

Disegno di legge n. 43:

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, concernente "Soppressione dell'Istituzione pubblica denominata Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfioriana" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 6

Voto concordato nella Conferenza dei Capigruppo a firma dei cons. Andreolli ed altri riguardante i recenti fatti della Lituania e l'imminente minaccia di guerra nel Medio Oriente

pag. 21

Mozione n. 20, presentata dai consiglieri regionali Casagranda, Andreotti e Craffonara, concernente la riapertura del ponte autostradale di Kufstein

pag. 35

Designazione di un rappresentante delle minoranze politiche quale membro del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige

pag. 41

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 27:

Änderung des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Casagranda)

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 43:

Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 betreffend "Auflösung der öffentlichen Institution Italienisch-Schweizerisches Dorf des Roten Kreuzes in Valfioriana" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 6

Begehrensantrag, der im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart worden ist. Abg. Andreolli und weitere Abgeordnete als Unterzeichner

Seite 21

Beschlußantrag Nr. 20, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casagranda, Andreotti und Craffonara betreffend die Wiedereröffnung der Autobahnbrücke bei Kufstein

Seite 35

Ernennung eines Vertreters der politischen Minderheiten als Mitglied des Verwaltungsrates der Investitionsbank von Trentino-Südtirol

Seite 41



Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.04

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

LEVEGHI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Feichter, Boato, Romano, Alber, Koller, Ricci Sfondrini e Tononi.

E' assente il cons. Angeli.

Prego il cons. Leveghi di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

LEVEGHI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Signori consiglieri,

non possiamo aprire i nostri lavori senza rivolgere il nostro pensiero alla gravissima situazione determinatasi a causa della crisi nel Golfo Persico.

Contro tutte le logiche di guerra si levi anche in questa sede, che vede riuniti in pacifica collaborazione diversi gruppi etnici, l'invocazione alla pace. Facciamo nostre in questo angoscioso momento le parole del Pontefice: "la guerra è un'avventura senza ritorno". Noi preghiamo affinché al mondo siano risparmiati gli orrori di un conflitto che potrebbe segnare ore dolorose per tutti.

Riaffermando il concetto secondo il quale la libertà e la pace debbono trovare supporto nella giustizia e condannando ogni forma di aggressione e di violenza nella soluzione delle crisi internazionali, noi chiediamo ai governanti un'ulteriore grandissimo sforzo affinché venga trovata una soluzione diplomatica alla crisi ormai imminente. Ma il nostro pensiero va anche, in quest'ora difficile, alla Lituania ove i moti indipendentisti diretti a restituire a quel paese la propria capacità di autogoverno vengono soffocati con l'uso della forza.

Dal Golfo alla Lituania, ovunque vi siano focolai di guerra o siano aperte gravi crisi, è la logica della pace che deve trionfare. Questo è il nostro auspicio, questa la nostra speranza.

Chiedo al Consiglio un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Comunico che la Giunta regionale ha presentato un documento e vista la sua importanza ritengo di sospendere i lavori e convocare la conferenza dei Capigruppo.

Ha chiesto di intervenire sulla proposta il Presidente della Giunta Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. La Giunta ed il Presidente intendeva, nello spirito e nella completa adesione di quanto appena dichiarato dal Presidente del Consiglio, sottoporre a quest'aula un Voto, che è firmato dal Presidente, Vicepresidente della Giunta e dai capigruppo della maggioranza, però chiederemmo un'adesione, eventualmente modificando anche il testo,

di tutti i Capigruppo, perchè sia un'espressione corale dell'intero Consiglio. Da qui la richiesta di questa breve sospensione per una lettura del testo e poi venire qui e passare alla votazione possibilmente unanime.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Come lei ben sa il gruppo del MSI ha presentato un Voto circa i fatti della Lituania, quindi chiediamo che in contemporanea alla discussione del Voto della maggioranza e della Giunta sia discusso anche il nostro.

PRESIDENTE: Sospendo i lavori appunto per discutere nella conferenza dei Capigruppo queste proposte, una delle quali è anche del MSI.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il cons. Valentin.

VALENTIN: Ich möchte nur daran erinnern, daß man vielleicht auch solcher Dinge gedenken sollte: Wenn italienische Gerichte Kriegswaffen zur Versteigerung ausschreiben, sollte man das auch nicht unerwähnt lassen, gerade im Hinblick auf Friedensdemonstrationen.

(Vorrei solo ricordare che forse in relazione alle dimostrazioni per la pace bisognerebbe dire anche che alcuni tribunali italiani mettono all'asta armi da guerra.)

PRESIDENTE: La seduta è sospesa ed è convocata la conferenza dei Capigruppo.

(ore 10.22)

(ore 11.32)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Comunico che nella conferenza dei Capigruppo abbiamo raggiunto un accordo sui due documenti presentati, uno dalla Giunta e uno del gruppo del MSI e devo ringraziare i Capigruppo per la disponibilità e la collaborazione fornita alla Presidenza.

All'unanimità è stato trovato un accordo e questo documento verrà inserito all'ordine del giorno e trattato come secondo punto, anche perchè il Presidente della Giunta si è attivato per raccogliere una serie di proposte emendative formulate dai singoli Capigruppo.

Pongo in discussione il punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 27: Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23 (presentato dal consigliere regionale Casagranda).**

Ricordo che la discussione generale si era conclusa nella seduta precedente, quindi concedo la parola al proponente per la replica.

La parola al cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Credo che la valle d'Aosta, la Croce Rossa svizzera, la regione Trentino-Alto Adige nell'anno 1966 aveva dato un preciso contributo a favore degli alluvionati della Valfloriana. Noi abbiamo una lettera del 27 aprile 1982, dove l'allora Presidente dott. Fronza era orientato verso la definitiva assegnazione ai beneficiari originari.

Diversamente quell'opera che nel 1968 fu limpido esempio di solidarietà ed attenzione per coloro che furono i più fortunati, diventerà un caso di inadempienza pubblica locale e nazionale.

Come si fa, dopo aver costruito il villaggio, abbandonare quelle persone che lo abitano da 22 e 23 anni al proprio destino! Sappiamo che è stata applicata una piccola pigione, forse per questo non è mai stata risolta la questione degli alluvionati nella Valfioriana, per cui il nostro partito ed in particolare il sottoscritto si erano presi a cuore questa faccenda ancora nel lontano 1983, con interrogazioni e mozioni, costringendo la Giunta a presentare in aula il disegno di legge a suo tempo approvato, che poneva il 25% del valore dell'immobile a carico dei beneficiari.

Non si comprende pertanto il motivo per il quale la Giunta non intende abbassare la percentuale del 25%, si vogliono forse porre in atto speculazioni!

Mi sembra che con il secondo disegno di legge, che verrà trattato dopo questo, siamo giunti all'85%, che è pur sempre un sensibile miglioramento.

L'assessore Morandini è andato sul posto a verificare e a vedere e credo si sia reso conto della situazione, sono persone che hanno una pensione minima, non è gente che lavora e guadagna, sono pensionati, sappiamo che Valfioriana è un comune svantaggiato, sappiamo che non c'è un'industria, quasi tutta la popolazione di quella valle deve emigrare nella provincia di Bolzano in cerca di lavoro.

Credo che tanto debba fare riflettere, assessore Morandini!

Non vorrei che sorgesse il dubbio che si voglia lucrare e guadagnare da parte di qualche ente, sarebbe scandaloso e vergognoso; non si devono alimentare simili dubbi, nel senso che vi sia in atto un tentativo di speculazione sugli alluvionati, noi sappiamo che l'alluvione del '66 ha provocato molti danni, molti cittadini sono stati privati della propria casa, del proprio terreno.

Credo che questo villaggio è già diventato un punto di riferimento anche per loro, però non vorrei che adesso per la trascuratezza italiana ed irresponsabilità pubblica, anche la Giunta regionale credo abbia una responsabilità ben precisa, perchè lo strumento giuridico è stato individuato in un provvedimento regionale, non si avvii il problema ad una soluzione definitiva.

Pertanto, anche se questo disegno di legge verrà bocciato, voterò comunque per il provvedimento della Giunta, in quanto sono d'accordo che la Giunta abbia recepito questa legge, però vorrei che con un emendamento si portasse la percentuale dell'85% all'89%.

Ritirerò questo disegno di legge se la Giunta regionale accoglierà il mio emendamento, che ritengo fattibile, proprio per dare una mano a queste persone che hanno bisogno e che non possono far fronte all'impegno di pagare i 15 o 20 milioni. Il mio disegno di legge mira a tanto.

Lancio quindi un ultimo appello alla Giunta regionale, affinché compia un passo avanti a favore di quella gente che da oltre 25 anni aspetta questa legge. La popolazione si è rivolta a me perchè prendessi delle iniziative e mi sembra che si possa rimediare a quanto non si è fatto prima; ora siamo sulla via giusta, mancherebbe soltanto questo piccolo 4% che è molto vantaggioso ed importante per i beneficiari.

Le minoranze politiche sono sempre state non considerate in quest'aula, i nostri disegni di legge sono andati tutti, per così dire, in "fanteria", cioè tutte le proposte delle minoranze hanno sempre questo epilogo, anche se questa volta, ne diamo atto alla Giunta, è stato predisposto un disegno di legge della maggioranza. Noi siamo sempre messi in condizione di operare con questo sistema, di sovrapposizione da parte della Giunta regionale.

Non posso tralasciare l'intervento sul bilancio del capogruppo della DC, cons. Ferretti, quando l'altro giorno diceva che noi delle minoranze non proponiamo, non facciamo, invece qui c'è la dimostrazione che siamo propositivi, ma purtroppo i nostri disegni di legge vengono o accantonati o respinti. Questo credo è un discorso da valutare, cioè che le minoranze

del Consiglio regionale cercano di dare il proprio contributo e di far sì che qualche proposta venga anche recepita e portata avanti. Guardate che i voti li prendete ugualmente anche se lasciate passare un disegno di legge delle minoranze!

In alcuni interventi in Consiglio provinciale si diceva che il 1991 è l'anno della minoranza ed io ho replicato che basterebbe che la Giunta regionale o provinciale lasciasse passare un solo disegno di legge delle minoranze. Credo questo sia l'augurio del 1991, ma così non è, perchè anche questo provvedimento farà la fine di tutti gli altri, però avverto la Giunta regionale che non si può stare con i piedi in due staffe, per cui, se avremo assicurazione che il nostro emendamento sarà accolto, ritiro immediatamente il nostro disegno di legge, altrimenti chiederò la votazione ed ognuno si assumerà le proprie responsabilità politiche.

Concludendo affermo che è giusto apprezzare anche chi ha lottato, chi ha difeso e chi ha sofferto. Noi conosciamo le difficoltà che hanno superato queste persone, che hanno fatto tutto il possibile per difendere le loro case e credo abbiano anche sofferto vendendosi in un attimo spazzar via tutti i poteri e le proprie cose.

Credo che l'autonomia valga anche per questa gente che ha sofferto, per la quale si deve preoccuparsi, senza strategie e altre cose che poco contano, conta di più la cosa semplice e onesta e l'aiuto che dobbiamo dare a queste persone che da 25 anni aspettano questa legge per divenire proprietari di questo villaggio, altrimenti si abbia il coraggio di dire: non daremo loro mai la possibilità di acquistare il villaggio, perchè desideriamo cederlo ad un prezzo saporito, ma chi possiede denaro può pagare, mentre chi non ha disponibilità non può provvedervi, in questo consiste la differenza, signor assessore e signori della Giunta regionale!

Guardi assessore, è meglio dire no che tenere sulla corda giorno per giorno queste persone, che da anni vivono in quelle case non sapendo se sono proprietari o se corrono il rischio di vedersi un domani estromesse. Ci pensi signor assessore, non c'è alcuna altra possibilità per far acquistare queste case ai reali proprietari, però metteteli in condizione di definire la questione, approvando questa legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, so che è imbarazzante prendere la parola per il motivo che adesso esporrò, però mi chiedo, e rivolgo a lei la domanda e all'Ufficio di Presidenza, se noi possiamo accettare questi cartelli, che evidentemente condividiamo, nell'aula del Consiglio regionale, personalmente ritengo di no.

Capisco che è facile e demagogico colleghi, è inutile che giochiamo, la dignità dell'istituzione richiede un comportamento coerente e continuo, quindi Presidente io non mi faccio imbarazzare dall'imbarazzo che può esistere, ritengo che questa istituzione debba operare nella normalità anche in un momento così grave, anzi proprio perchè è così grave.

Le chiedo di valutare, come vuole l'art. 62 del Regolamento, se questi cartelli possono sussistere, me lo dica, perchè in futuro può farsi che ci troveremo qualcos'altro. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, il Presidente non si è dimenticato dell'art. 62. Nella conferenza dei Capigruppo ho posto il problema e data l'eccezionalità del momento tutti hanno concordato di accettare quei manifesti in via straordinaria.

Siamo in dichiarazione di voto.

E' stato anticipato dal cons. Casagrande che aveva l'intenzione di presentare un emendamento, però non è ancora stato formalizzato. Eventualmente pregherei il cons. Casagrande di formalizzare questo emendamento.

Ha chiesto di intervenire il cons. Betta.

BETTA: Signor Presidente, faccio la dichiarazione di voto pur dicendo che quei cartelli che sono messi là con scritto "Pace" non mi danno fastidio e non urtano la mia sensibilità e penso che non siano le solite manifestazioni provocatorie. Questo è un discorso che hanno fatto gli studenti, che è degno della massima attenzione e quindi ha fatto bene il Presidente ed i Capigruppo a decidere di lasciarli.

Detto questo, avevo presentato nell'ultima seduta un emendamento, e quell'emendamento mi pare non possa venire accettato, nel senso che se verrà bocciato il disegno di legge Casagranda, non si potrà ritornarci su e allora proporrei una soluzione. Devo dare atto comunque sia al cons. Casagranda, sia all'assessore Morandini che hanno fatto il possibile per uscire da una situazione che veramente era grave e lasciava nell'angoscia questa povera gente, che si è trovata senza i propri beni e merito dell'aiuto della Croce Rossa svizzera ha potuto in qualche modo trascorrere questi anni, abitando delle case che non sono loro, ma che con queste proposte di legge mi auguro lo diventeranno.

La proposta che faccio è che la Giunta regionale autoemendi la propria proposta di legge e in quel caso ritengo che anche il cons. Casagranda, avendo raggiunto lo scopo che si era prefisso con il proprio provvedimento, potrebbe benissimo ritirare il proprio disegno di legge in modo che il problema venga comunque risolto.

Ho detto prima, dando atto all'impegno dell'assessore Morandini, mi rendo conto che ha dovuto anche lottare per ottenere questo 85%, ma se guardiamo le cose come sono non credo che un 5% o un 4% sia tale da mettere sul lastrico l'ente Regione o sia tale da far rinunciare a qualche assessore a un congruo fondo di interventi nel proprio settore; si tratta di piccolezze per la Regione, ma sono cose molto importanti per chi vive di una pensione da fame, per chi rimane abbarbicato alla propria terra invece di dover emigrare, è una cosa importante e sicuramente sarà riconosciuta.

Posso parlare così spassionatamente, perchè non sono presentatore nè dell'una, nè dell'altra proposta di legge e non me ne viene assolutamente niente con l'approvazione di questa proposta, spero che l'assessore Morandini faccia un piccolissimo sforzo in più in modo che si possa arrivare ad una congrua misura nei riguardi di queste persone, che non per scelte loro si sono trovate in condizione di assoluto disagio, disagio che è stato migliorato dall'intervento di una Croce Rossa svizzera, che ha dimostrato la propria disponibilità e soprattutto il sentimento che deve guidare queste associazioni internazionali, cioè quello dell'aiuto a chi ha sofferto e ne ha avuto bisogno.

Quindi la mia proposta è questa: veda la Giunta se può aumentare l'85% all'89% e forse il cons. Casagranda ritirerà il proprio disegno di legge, comunque dichiaro che voterò a favore della proposta di legge Casagranda nel caso rimanga in piedi, voterò anche a favore del disegno di legge della Giunta, il che non è in contrasto, in quanto a me interessa che una delle due proposte vada avanti. Tecnicamente è più precisa la proposta della Giunta, ma una o l'altra vadano avanti e se è possibile con questa lieve modifica.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Chiedo scusa all'aula, ma i conti non tornano, c'è una scheda in più e dobbiamo rifare la votazione.

Prego ridistribuire le schede per la votazione segreta.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	18
schede contrarie	26
schede bianche	6

Il Consiglio non approva.

Procediamo con l'esame del punto n. 7 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 43: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, concernente "Soppressione dell'Istituzione pubblica denominata Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfloriana (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

MORANDINI: A seguito dell'alluvione che aveva colpito, nel 1966, l'abitato di Valfloriana, fu costruito, con il preminente contributo finanziario della Croce Rossa, un centro al quale venne conferita la natura giuridica di I.P.A.B.

Con legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvò la normativa occorrente per la soppressione della suddetta I.P.A.B.: ciò in quanto non erano più presenti le ragioni per la sua conservazione e a seguito della legge regionale gli occupanti avrebbero potuto divenire proprietari degli alloggi da loro utilizzati.

La suddetta legge regionale n. 23/1988 dispone quindi la messa in liquidazione dell'I.P.A.B. da parte di apposito Commissario, i criteri per l'assegnazione in proprietà degli alloggi agli aventi diritto e l'attribuzione del residuo patrimonio mobiliare in parti uguali tra la Croce Rossa Italiana ed il Comune di Valfloriana.

A fronte di alcune peculiari esigenze emerse nel corso dell'applicazione della legge regionale sopra riportata, la Giunta regionale ritiene necessario apportare ad essa alcune modifiche che, senza intaccarne l'impianto, consentiranno di perseguire con maggior pienezza le finalità che la legge stessa si prefigge.

In primo luogo appare opportuno prevedere, accanto alla riduzione del prezzo concessa agli assegnatari dalla normativa vigente, nella misura del 75% sul valore venale degli alloggi, la possibilità di una riduzione ancora maggiore, precisamente dell'85%. In considerazione della notevole agevolazione proposta, la Giunta ritiene indispensabile che tale ulteriore riduzione di prezzo sia accompagnata dal vincolo di inalienabilità quinquennale dell'alloggio acquistato, in modo tale che venga garantita in assoluto l'utilizzazione diretta da parte degli acquirenti.

In secondo luogo si ritiene doveroso equiparare la posizione degli assegnatari originari con quella dei loro superstiti entro il secondo grado di parentela o affinità. Questi ultimi, secondo la normativa attualmente vigente, possono diventare proprietari dell'alloggio solo a condizione della occupazione di esso in modo continuativo, mentre per gli assegnatari originari tale requisito di continuità non è richiesto. Dovendosi considerare sostanzialmente identica la situazione degli uni e degli altri, soprattutto con riferimento alla mera casualità dell'essere oggi i destinatari della legge assegnatari originari o loro eredi, la Giunta ritiene che la normativa sull'assegnazione degli alloggi possa avere più equa applicazione equiparando in toto la posizione degli uni e degli altri, per quanto riguarda la presenza o meno del requisito

dell'occupazione richiesto per l'acquisto dell'alloggio.

Per quanto riguarda gli ulteriori locatari non assegnatari o superstiti, la legge regionale, nel testo attuale, dispone che essi possono acquistare l'alloggio a prezzo di mercato. Ritenendosi equo prevedere anche nei confronti di questi soggetti una qualche forma di agevolazione, la Giunta propone l'inserimento, nella norma, della possibilità, per gli stessi, di fruire di una riduzione sul prezzo di acquisto pari al 30%, a condizione dell'inalienabilità quinquennale dell'abitazione.

Dal momento poi che l'eventuale mancata alienazione agli occupanti di alcuni alloggi comporterebbe una considerevole difficoltà nella loro cessione a terzi, con il rischio di sottovalutazione di un'asta pubblica, la Giunta intende risolvere il problema prevedendo nella legge l'assegnazione in proprietà di detti alloggi al Comune, il quale li destinerà a fini assistenziali. Tale disposizione appare oltre tutto in piena sintonia con l'originaria natura dell'istituzione ed evita anche il minimo rischio, per quanto remoto, di acquisti degli appartamenti a scopi speculativi.

Infine, sia in considerazione dei possibili futuri sviluppi dell'insediamento abitativo, il quale va tenuto alla stregua di una vera e propria frazione del Comune di Valloriana, sia in considerazione della apposita richiesta avanzata in tal senso dalla Croce Rossa Svizzera, la Giunta propone che venga soppresso dalla legge regionale nel testo vigente l'obbligo di mantenere all'abitato la denominazione di "Villaggio italo svizzero della Croce rossa".

Si espone di seguito, richiamandosi a quanto ora illustrato, il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge.

L'art. 1, sostituendo l'art. 4 della L.R. n. 23/1988, dispone che hanno diritto di ottenere in proprietà l'alloggio gli assegnatari originari, i loro superstiti entro il secondo grado di parentela o affinità, nonché gli altri residenti che lo occupino da almeno otto anni a titolo di locazione.

La cessione avviene su domanda degli interessati verso pagamento del prezzo, stabilito secondo quanto previsto all'art. 5 della L.R. n. 23/1988 e ridotto, solo per gli assegnatari originari e per i loro superstiti parenti o affini entro il secondo grado, del 75%. Qualora nel contratto venga inserita la clausola del divieto di alienazione dell'alloggio per cinque anni, la riduzione sul prezzo di acquisto è pari all'85% per gli assegnatari originari e per i loro superstiti entro il secondo grado di parentela o affinità e del 30% per i locatari da almeno otto anni.

L'art. 2 dispone la necessaria proroga dei termini di cui all'art. 4 della L.R. n. 23/1988 fino al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore della nuova normativa, al fine di consentire agli aventi diritto la presentazione di nuove domande a seguito di una diversa valutazione della disciplina sopravvenuta.

L'art. 3 apporta ai commi 1 e 3 dell'art. 7 L.R. n. 23/1988 le integrazioni occorrenti per la soluzione di peculiari situazioni connesse alle operazioni di liquidazione.

L'art. 4 prevede, con la sostituzione dei commi 4 e 5 dell'art. 7 vigente, che gli alloggi non acquistati dagli occupanti vengano assegnati in proprietà, in conto della quota di patrimonio ad esso spettante, al Comune di Valloriana. Il Comune, a norma dell'art. 6 del disegno di legge, destina tutto il patrimonio, compresi detti alloggi, a fini assistenziali e sociali.

Infine l'art. 5 contiene l'abrogazione dell'ultimo comma dell'art. 7 della L.R. n. 23/1988, destinata a consentire che all'abitato possa essere data una denominazione diversa da quella di "Villaggio".

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II^a Commissione legislativa di dare lettura della

relazione.

GIORDANI: La II[^] Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 43: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, concernente "Soppressione dell'Istituzione pubblica denominata Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfioriana", nella seduta del 12 luglio 1990.

L'assessore Morandini a nome della Giunta ha illustrato il provvedimento, facendo fra l'altro una breve cronistoria del Villaggio italo-svizzero, che forma in sostanza una vera e propria frazione del Comune di Valfioriana. La necessità, ha proseguito l'assessore, di sopprimere tale istituzione pubblica, sorta all'indomani dell'alluvione del 1966, quindi in una situazione di emergenza, era già stata valutata dal Consiglio regionale con l'approvazione della legge n. 23/1988 e trova origine anche nelle istanze da parte degli assegnatari, desiderosi di acquisire gli immobili per provvedervi a loro spese ai lavori di manutenzione, peraltro assai onerosi.

La Giunta regionale pertanto propone di alienare a detti assegnatari od ai loro superstiti fino al secondo grado di parentela o affinità con una riduzione del prezzo d'acquisto fissato dai competenti organi provinciali del 85% per coloro che accettano il vincolo quinquennale di non alienabilità dell'immobile da acquisirsi, mentre in assenza del menzionato vincolo la riduzione del prezzo ammonta al 75%. L'assessore ha spiegato che tale differenziazione è resa necessaria per fare salvi i diritti a favore degli assegnatari che in virtù dell'attuale legislazione hanno già avviato la relativa procedura di acquisto mediante la stipulazione dei pre-contratti.

In seguito alla presentazione di un simile disegno di legge da parte del cons. Casagranda e sopralluoghi effettuati da lui medesimo e contatti avuti con la popolazione interessata, la Giunta regionale ha convenuto che un'ulteriore riduzione del prezzo è giustificata, date le situazioni finanziarie degli interessati ed il cattivo stato di manutenzione degli alloggi in questione. L'esecutivo regionale ha però dovuto contemplare pure la possibilità che, nonostante queste agevolazioni favorevoli, non tutti gli appartamenti del Villaggio italo-svizzero vengano acquisiti dagli aventi diritto, per cui ha inserito la norma che in tal caso gli appartamenti vengano acquisiti a titolo gratuito dal Comune di Valfioriana da destinarsi a scopi sociali.

Il cons. Benedikter ha osservato comunque che il vincolo quinquennale di inalienabilità degli alloggi risulta assai ridotto e ha proposto di elevarlo almeno a dieci anni, richiesta peraltro sostenuta anche dal commissario Meraner. Quest'ultimo ha inoltre fatto rilevare che la Giunta regionale in sostanza recepisce l'iniziativa legislativa del cons. Casagranda, pur non avendo accettato in sede di Commissione tale proposta e lamenta come spesso la Giunta carpisca in questo modo alle minoranze iniziative facendole proprie con successive proposte similari.

Anche il cons. Tribus ha fatto presente come la Giunta abbia nel caso specifico tenuto conto degli auspici del cons. Casagranda, proponendo un'ulteriore riduzione del prezzo d'acquisto degli alloggi.

In merito a questo argomento il cons. Valentin ha espresso perplessità, invitando peraltro la Giunta ad inasprire il vincolo quinquennale di inalienabilità.

Il cons. Taverna ha fatto presente che innalzando il vincolo di cui sopra si dovrà ridurre proporzionalmente anche il prezzo d'acquisto, poiché ad un impegno ben preciso deve

rispondere per equità un adeguato beneficio, che nella misura del 10% risulta, a suo dire, assai esiguo.

L'assessore Morandini nella sua replica ha fatto notare come la Regione non possa intervenire nel merito della valutazione degli alloggi, poiché questo atto cade nella esclusiva competenza della Giunta provinciale di Trento e nel dare atto che il cons. Casagrande ha contribuito notevolmente con la sua iniziativa a risolvere la problematica, ha spiegato che il suo provvedimento non poteva essere accettato da parte della Giunta regionale, in quanto disciplinava unicamente la parte economica dell'acquisto e non prevedeva l'ipotesi di una eventuale assenza di acquirenti, date le elevate spese di manutenzione, che sono poste ovviamente a carico dei nuovi proprietari.

A conclusione della discussione generale, la Commissione ha accolto due emendamenti presentati dalla Giunta, di cui il primo riguarda l'innalzamento del vincolo quinquennale a dieci anni, come proposto dai cons. Benedikter e Meraner (art. 1), mentre il secondo, che riguarda l'art. 2, è di carattere tecnico.

Conclusa la discussione articolata, i commissari presenti, in seguito ai chiarimenti forniti dall'assessore Morandini, hanno approvato nel suo complesso il disegno di legge, mentre ha espresso voto contrario il cons. Bolzonello, che nella seconda parte della seduta sostituiva il cons. Montali, annunciando che il suo gruppo consiliare prenderà posizione in aula.

Si rimette pertanto il disegno di legge al Consiglio regionale per l'ulteriore corso.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola all'assessore Morandini per l'illustrazione.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Signori colleghi, molto velocemente per illustrare le ragioni e i contenuti di questa proposta che si sottopone alla vostra attenzione. Essa è nata, come si è sottolineato nel corso dei lavori in Commissione legislativa, dopo un lungo periodo dedicato agli incontri sia con le famiglie interessate al provvedimento, sia con l'amministrazione comunale, sia ancora con il commissario liquidatore e non senza tener presenti i contatti con la Croce Rossa Svizzera.

Nella sostanza va quindi detto al proponente del disegno di legge che era al punto dell'ordine del giorno precedente, che la sua norma relativamente all'aspetto che aveva toccato e cioè la parte finanziaria è sostanzialmente accolta, si è cercato con questa proposta che si sottopone all'attenzione del Consiglio di tener presenti alcuni problemi sorti medio-tempore da quando è stata approvata la legge n. 23 del 1988 ad oggi per dar vita ad una revisione il più possibile organica della normativa, che toccasse anche l'aspetto finanziario, ma che cercasse anche di risolvere questi problemi.

Va premesso che si è cercato di contemperare due contrapposte esigenze, che non è sempre possibile contemperare, in questo senso il disegno di legge cerca di essere un tentativo in questa direzione, che sono rappresentate da un lato dal fatto di andare doverosamente incontro a popolazioni colpite dall'alluvione del 1966 e dall'altro da evitare ipotesi di eventuale speculazione. Va certo data particolare attenzione proprio al fatto di dover andare incontro alle popolazioni interessate.

Allora i punti salienti che caratterizzano la proposta di legge dentro appunto questa revisione organica della legge n. 23 del 1988 sono prima di tutto la parificazione - e

questo ci pare un dato importante per andare incontro a queste famiglie colpite dall'alluvione del 1966 – degli assegnatari originari con gli eredi per quanto riguarda l'occupazione, attualmente durante la vigenza della legge n. 23 del 1988 per i superstiti l'occupazione ai fini della cessione deve essere stabile.

Un'altra innovazione riguarda la riduzione del 30%, attualmente la legge in vigore non prevede alcuna riduzione per coloro che risiedono da 8 anni nell'alloggio interessato.

Una terza innovazione che ci pare importante è l'attribuzione al comune degli alloggi invenduti; una quarta innovazione è il vincolo di inalienabilità che si pone per gli alloggi, proprio per evitare eventuali intenti speculativi.

Si è cercato poi con l'occasione dentro questa revisione il più possibile organica di risolvere alcune questioni burocratiche di Libro fondiario, relative a qualche tratto immobiliare che sollevava dei problemi di questo tipo e si è pensato anche di togliere l'obbligo del mantenimento della denominazione di villaggio italo-svizzero.

Un'ultima innovazione che ci sembra importante è la riserva di almeno un alloggio al comune per fini di pubblica utilità.

Vorrei tornare un attimo velocemente sulla questione dell'agevolazione economica, per far presente che la differenza della riduzione proposta dalla Giunta, 85%, è una differenza non certo molto rilevante rispetto a quella che ha proposto il collega Casagrande, cioè il 90%, tra l'altro lo sappiamo bene, collega Casagrande, che la politica è l'arte del possibile, quindi penso di poter dire anche a titolo personale che è stato fatto tutto il possibile su questa vicenda. Ora questa riduzione non è stata motivata da nessuna volontà vessatoria nei confronti della proposta delle minoranze, la ragione sta piuttosto da ricercare nel fatto che su decisione collegiale non è sembrato possibile, nel momento in cui si trasferisce la proprietà delle unità immobiliari, escludere un contributo finanziario dei destinatari al di sotto di un certo limite.

Una tabella è stata fatta di raffronto a questo proposito, con riferimento ai prezzi che risultano in seguito alle riduzioni di percentuali di cui si parlava e questa tabella dimostra chiaramente che non è certo esagerata la cifra che ciascuno è chiamato a pagare, anche perché nei contatti avuti con le famiglie interessate è emerso che molti dei parenti di questi destinatari sono disponibili ad aiutare i titolari degli alloggi, in quanto poi toccheranno a loro in eredità, è stato questo dichiarato da molti.

Fra l'altro vorrei sottolineare come sia importante che i ricavi della liquidazione sono destinati a scopi pubblici, il 50% alla Croce Rossa italiana e il 50% al comune di Valfloriana.

Un ultimo aspetto toccato dal collega Meraner nel suo intervento riguardava giustamente il problema della ristrutturazione degli immobili che sono oggetto di questo disegno di legge. Su questo va fatto presente che l'I.P.A.B., preposte al Villaggio, non avrebbe avuto comunque i mezzi finanziari per sostenere le spese di ristrutturazione, anche se fosse stata mantenuta in vita, questo è un punto che va doverosamente evidenziato all'aula e una seconda considerazione sono i costi che i futuri proprietari, che dovranno affrontare sembrano comunque ampiamente inferiori al valore degli immobili che vengono loro attribuiti in proprietà, teniamo presente che si tratta di zona anche a carattere turistico.

In terzo luogo, anche perché qui tocchiamo una competenza che non è regionale, bensì provinciale, va evidenziato che coloro, che hanno i requisiti richiesti dalla normativa provinciale potranno certamente ottenere dalla Provincia i contributi che essa elargisce per le ristrutturazioni a tutti i proprietari di alloggi. Grazie.

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole?
Contrari? Astenuti?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1
Assegnazione degli alloggi del Villaggio

1. L'articolo 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, è sostituito dal seguente:

"Art. 4
Assegnazione degli alloggi del Villaggio

1. I soggetti, assegnatari originari di un alloggio del Villaggio ai sensi dell'articolo 2 dello statuto dell'Istituzione, nonché i superstiti entro il secondo grado di parentela o affinità degli assegnatari, hanno diritto di ottenere la cessione in proprietà dell'alloggio, a condizione che lo occupino al medesimo titolo alla data di entrata in vigore della presente legge e siano in regola con il pagamento del canone fissato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

2. La cessione in favore dei soggetti di cui al comma 1 avviene su domanda da presentarsi al Commissario liquidatore entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, verso pagamento del prezzo, determinato ai sensi dell'articolo 5, ridotto del settantacinque per cento.

3. Hanno altresì diritto di ottenere la cessione in proprietà dell'alloggio del Villaggio i soggetti residenti nel Comune di Valloriana, che occupino l'alloggio medesimo a titolo di locazione da almeno otto anni e siano in regola con il pagamento del canone stabilito dal Consiglio di amministrazione.

4. La cessione in favore dei soggetti di cui al comma 3 avviene su domanda da presentarsi al Commissario liquidatore entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, verso pagamento del prezzo determinato ai sensi dell'articolo 5.

5. Qualora nell'atto di cessione venga inserita la clausola del divieto di alienazione dell'alloggio per un periodo di dieci anni, la riduzione del prezzo di acquisto, determinato ai sensi dell'articolo 5, ammonta all'ottantacinque per cento per i soggetti di cui al comma 1 ed al trenta per cento per i soggetti di cui al comma 3.

6. Entro il termine previsto per la presentazione della domanda di cessione, il Commissario liquidatore, su motivata richiesta, per comprovate esigenze attinenti all'entità e alla composizione del nucleo familiare, può assegnare un alloggio del Villaggio diverso da quello occupato alla data di entrata in vigore della presente legge.

7. Con l'alloggio sono attribuite le eventuali pertinenze."

Art. 1
Zuweisung der Wohnungen des Dorfes

1. Der Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Art. 4
Zuweisung der Wohnungen des Dorfes

1. Die Personen, denen die Wohnung des Dorfes ursprünglich im Sinne des Artikels 2 der Satzungen der Einrichtung zugewiesen wurde, sowie die Hinterbliebenen bis zum zweiten Grad der Verwandtschaft oder Schwägerschaft der Wohnungsempfänger haben Anrecht auf die Abtretung der Wohnung ins Eigentum, sofern sie diese bei Inkrafttreten dieses Gesetzes aus demselben Rechtstitel bewohnen und die Bezahlung des vom Verwaltungsrat der Körperschaft festgesetzten Mietzinses ordnungsgemäß vorgenommen haben.
2. Die Abtretung an die Personen nach Absatz 1 erfolgt auf Antrag, welcher beim Liquidationskommissär innerhalb von neunzig Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes vorzulegen ist, gegen Bezahlung des im Sinne des Artikels 5 festgelegten, um fünfundsiebzig Prozent herabgesetzten Preises.
3. Außerdem haben die in den Gemeinde Valloriana ansässigen Personen, die die Wohnung des Dorfes bewohnen und den vom Verwaltungsrat festgesetzten Mietzins ordnungsgemäß bezahlt haben, das Recht auf Abtretung dieser Wohnung ins Eigentum.
4. Die Abtretung an die Personen nach Absatz 3 erfolgt auf Antrag, welcher beim Liquidationskommissär innerhalb von neunzig Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes vorzulegen ist, gegen Bezahlung des im Sinne des Artikels 5 festgelegten Preises.
5. Sollte die Klausel des Veräußerungsverbotens bezüglich der Wohnung für den Zeitraum von zehn Jahren bei der Abtretung eingefügt werden, so beträgt die Kürzung des im Sinne des Artikels 5 festgesetzten Erwerbspreises fünfundachtzig Prozent für die Personen nach Absatz 1 und dreißig Prozent für die Personen nach Absatz 3.
6. Auf begründeten Antrag und bei erwiesenem Bedarf infolge der Größe und der Zusammensetzung der Familie kann der Liquidationskommissär innerhalb der für die Vorlage des Ansuchens auf Abtretung der Wohnung vorgesehenen Frist eine andere Wohnung des Dorfes als die bei Inkrafttreten des Gesetzes bewohnte zuweisen.
7. Mit der Wohnung wird das eventuelle Zubehör zugewiesen."

PRESIDENTE: Faccio presente all'aula che era stato presentato un emendamento a firma dei cons. Casagrande ed altri, ma la Presidenza non lo ha potuto accettare perchè lo stesso emendamento riproponeva un argomento poco fa respinto e contenuto nel disegno di legge n. 43. Se i firmatari dell'emendamento vogliono formalizzare un'altra proposta emendativa devono consegnarla immediatamente.

Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande.

CASAGRANDE: Presidente, chiediamo a questa onorevole Presidenza 5 minuti di sospensione per presentare un emendamento.

PRESIDENTE: Collega Casagrande, sono le ore 12.45, allora sospendo addirittura i lavori del Consiglio per l'intervallo di mezzogiorno.

I lavori riprenderanno alle ore 14.30.

(ore 12.48)

(ore 14.32)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ha giustificato la sua assenza il cons. Meraner.

Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: E' stato letto l'art. 1 del disegno di legge n. 43 ed è stato presentato un emendamento che recita: all'art. 1, punto 5. del disegno di legge n. 43 le parole "ammonta all'85%" sono sostituite con le parole "ammonta all'89%".

La parola al primo firmatario, cons. Casagrande.

CASAGRANDE: Grazie, signor Presidente. Con molta soddisfazione illustro questo emendamento, in quanto il disegno di legge non approvato poco fa, ha comunque ottenuto un buon risultato. Sappiamo che ha avuto 18 voti favorevoli contro i 26 contrari, questo credo sia un dato che fa riflettere, in quanto il 90% era condiviso da molti consiglieri. Credo che questo sia un dato che dimostra come i vari gruppi dei partiti siano su questa linea.

Sarò brevissimo nell'illustrazione di questo emendamento, in quanto tutta la mattinata abbiamo avuto modo di valutare e verificare che i mezzi finanziari raccolti significavano anche un sacrificio dei nostri connazionali in Svizzera, tramite rinuncia di una mezza giornata di lavoro, credo questo sia un particolare che fa riflettere, quando per costruire questo villaggio i nostri emigrati avevano dato mezza giornata di lavoro. Anche in Italia, in particolar modo nella provincia di Trento si sono organizzati, la Croce Rossa Italiana ha raccolto fondi che sono stati dati esclusivamente agli alluvionati e non ad altre organizzazioni.

Credo che la percentuale dell'85% sia troppo rigida, la differenza del 4% credo sia un'inezia, anzi niente. Quasi tutti gli oratori, intervenuti nel dibattito di questa mattina, hanno valutato attentamente il problema e credo che questo sia il momento per la Giunta regionale di dare una valutazione favorevole ed incontrare le esigenze di queste persone anziane.

Siamo sulla strada buona, sappiamo che la Giunta regionale ha effettuato un sopralluogo, noi abbiamo fatto il nostro dovere e pertanto spero che questo emendamento venga valutato in tutti i suoi particolari, in quanto è proprio questo 4% che fa sì che possano venire acquistati questi appartamenti, altrimenti, assessore Morandini, resteremo ancora per altri 10 anni nelle stesse condizioni, magari dovremmo mandare via con la forza questi inquilini, perchè non hanno la possibilità di acquistare i propri appartamenti.

Allora abbiamo ancora mezz'ora di tempo per far sì che con questo emendamento tutto si risolva. Questa credo sia la riflessione che la Giunta debba fare e accettare il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento?

Prego cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Die ganze Geschichte ist natürlich eine ausgesprochene Trentiner Angelegenheit und es ist deshalb auch schwierig, genau zu begreifen, worum es hier geht. Mir schien es in der Kommission und in der endlangen Diskussion um dieses Gesetz, daß 85 Prozent eigentlich ein adäquater Kompromiß hätte sein können. Eine Sache kann ich nicht begreifen: Wieso hat jemand von amtswegen das Recht eine Wohnung praktisch geschenkt zu bekommen? Wir gehen davon aus, daß es sich um Leute handelt, die im Jahre 1966 Opfer einer Katastrophe waren, wo dann internationale Hilfsaktionen, vor allem von der Schweiz und Italien gelaufen sind, wobei diese den Aufbau eines Dorfes ermöglicht haben. Diese Zeit ist weit überwunden und heute steht dort ein Dorf in einer touristisch nicht uninteressanten Zone und heute sagt man: gut, man kommt diesen Leuten entgegen und man will ein Zeichen des guten Willens

setzen und diesen Bewohnern die Möglichkeit geben, ihre Wohnung zu kaufen. Und zwar günstig zu kaufen, finde ich, weil 85 Prozent des Wertes ist eine äußerst günstige Lösung. Nun sagt Casagrande, man möchte noch 4 Prozent dazugeben, also nachdem seine Forderung auf 90 nicht akzeptiert worden ist, geben wir noch 4 Prozent dazu und begründet seinen Vorschlag nach oben zu steigern damit, daß ansonsten ein großer Teil der dort lebenden Familien nicht imstande sind, von diesem Angebot Gebrauch zu machen. Ich weiß nicht ob es wahr ist und möchte, daß der zuständige Assessor in seiner Replik uns mitteilt, nachdem er die Situation kennt, ob das stimmt. Das heißt: Stimmt es, daß hier mit dieser von ihm vorgeschlagenen Lösung ein Teil, der Bewohner nicht imstande wäre, das Angebot, das per Gesetz geliefert wird, anzunehmen? Das heißt: Ist es wahr, daß die Lösung von 85 Prozent eine – unter Anführungszeichen – ungerechte Lösung ist, weil aufgrund der Armut oder prekären Verhältnisse ein Großteil nicht in den Genuß dieser Wohnungen kommen könnte? Dann ist die Frage: Wenn das stimmt, dann muß man natürlich auch über den Prozentsatz reden. Aber dann kommen wir zurück zum alten Problem, das ich bereits in der letzten Diskussion zum Casagrande-Gesetz aufgezeigt habe. Das Problem ist grundsätzlich anders zu lösen: Warum soll dem, der sich in einer dokumentierten Armut befindet, das Haus oder die Wohnung geschenkt werden? Wo steht geschrieben, daß ein Mensch unbedingt Besitzer einer Wohnung sein muß? Er kann ja auch drinnen wohnen, ohne Besitzer zu sein. Wieso muß die Region oder das Land per Gesetz Wohnungen verschenken? Das, glaube ich, ist ein sehr komischer Grundsatz, daß Wohnungen verschenkt werden müssen. Es gibt viele Leute, die in Mietwohnungen leben und deshalb auch ein sehr ziviles Dasein führen.

Deshalb möchte ich, bevor wir entscheiden können, ob wir dem Antrag zustimmen oder nicht, daß der Assessor Morandini uns kurz berichtet, wie die Armutsverhältnisse der Bewohner dieses Dorfes gelagert sind und wieviele von dieser hier vorgeschlagenen Lösung automatisch nicht in den Genuß kommen könnten, weil sie nicht über die nötigen Geldmittel verfügen, um das Angebot annehmen zu können und sie somit praktisch aus den Wohnungen hinausgeekelt würden.

(Signor Presidente! Tutto questo problema non è altro che una questione riguardante i trentini ed è per questo difficile riuscire a capire di che cosa si tratta. In sede referente e nelle lunghissime discussioni su questo disegno di legge, mi è sembrato che la riduzione del prezzo d'acquisto degli alloggi dell'85 per cento potesse rappresentare un compromesso adeguato. Una cosa non mi è chiara: Perché qualcuno d'ufficio ha diritto a ricevere regalata un'abitazione? Partiamo dal presupposto che si tratta di persone che nel 1986 sono state vittime di una catastrofe naturale su cui si sono concentrate congiunte azioni internazionali di soccorso, soprattutto della Svizzera e dell'Italia, rendendo così possibile la costruzione di questo villaggio. Tutto ciò è successo molto tempo fa', ed oggi questo villaggio è situato in una zona turisticamente interessante. Oggi si pensa di venir incontro a queste persone e dar prova della propria buona volontà dando loro la possibilità di comperare un'abitazione ad un prezzo molto vantaggioso. Trovo che la riduzione del prezzo d'acquisto degli alloggi dell'85 per cento sia una soluzione più che accettabile. Il consigliere Casagrande propone di aggiungere un'ulteriore 4 per cento, non essendo stata accolta la sua richiesta di una riduzione del prezzo del 90 per cento, e giustifica la sua proposta dicendo che altrimenti gran parte delle famiglie che vivono nel villaggio italo-svizzero della Valloriana non sarebbero in grado di poter approfittare di quest'offerta. Non so se queste informazioni siano esatte per questo pregherei l'assessore competente di comunicare al Consiglio in sede di replica, dato che conosce la situazione, se la situazione sia effettivamente vera, ed inoltre se è vero che la soluzione da Lei proposta non permetta a gran parte degli abitanti del villaggio italo-svizzero di poter usufruire di tale proposta, che peraltro gli viene fatta per legge. E vorrei anche sapere quante sono

effettivamente le persone che non potrebbero usufruire di tale agevolazione. Desidererei inoltre sapere se è vero che la soluzione del 85 per cento è una soluzione "ingiusta", perché la maggior parte degli abitanti del villaggio italo-svizzero della Valfioriana non potrebbe acquistare tali appartamenti a causa delle loro precarie condizioni economiche. E se ciò è vero allora vale la pena discutere del problema percentuale.

Ma allora torniamo al problema di fondo che io ho già profilato in sede di discussione sul progetto di legge presentato dal consigliere Casagrande. Secondo me il problema deve venire considerato in un'ottica diversa. Perché deve venire regolata la casa o l'appartamento ad una persona che si trova in precarie condizioni economiche? Dove sta scritto che una persona debba necessariamente essere proprietaria di un appartamento? Può tranquillamente abitarvi senza esserne proprietaria. Perché mai la Regione dovrebbe per legge regolare appartamenti? Credo che sia un principio molto strano, quello secondo il quale debbano venire regolati degli appartamenti. Ci sono molte persone che vivono in appartamenti in affitto e conducono una vita molto civile.

Per questo desidero, prima di votare questa mozione che l'assessore Morandini ci illustri brevemente la situazione, chiarendo quali sono le condizioni di vita degli abitanti del villaggio italo-svizzero, e quanti non usufruirebbero di questa soluzione, perché non posseggono i mezzi necessari, per poter acquistare gli appartamenti e quindi sarebbero costretti a lasciarli liberi).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Volevo un attimo richiamarmi all'intervento illustrativo da parte del collega Casagrande sul suo emendamento, per precisare che, diversamente da alcune sue affermazioni, l'attenzione della Giunta su questa intera materia è stata totale e per questo ci sono stati a suo tempo i contatti con le popolazioni interessate, proprio perché si voleva fare il più possibile una disciplina che dalla base fosse soddisfacente delle esigenze che promanavano da lì e nel contempo cercasse di contemperare l'altra contrapposta esigenza che nell'illustrazione ho cercato di evidenziare, cioè quella di evitare che si vada ad avallare qualche intervento di tipo speculativo.

Quello che va detto è che tutto il possibile è stato fatto, il possibile oggi concretizzato vuol dire l'85%, che vorrei subito evidenziare, rispetto ad un alloggio di 52 milioni di valore vuol dire una riduzione che porta gli interessati a pagare 7 milioni e qualche cosa e quindi penso che l'incentivo sia notevole. Fra l'altro con la precisazione, per andare alla giusta osservazione del collega Tribus, che già sotto l'egida della legge attualmente in vigore, che ci apprestiamo a rivedere organicamente, gran parte delle famiglie interessate hanno fatto domanda e questo mi pare già un dato importante.

I contatti, le verifiche avute hanno evidenziato che buona parte di queste, anche se non si è potuta ricevere la dichiarazione ufficiale, faranno domanda soprattutto alla luce della nuova legge, tenendo presente che certe particolarissime situazioni, non è stato possibile verificarle fino in fondo, quanto alla loro entità finanziaria. Pare peraltro, per sondaggi avuti da chi da tempo segue la vicenda, che si possa presumere che quasi tutti faranno la domanda, vorrei anche evidenziare questo, il possibile che è stato fatto fino in fondo ha portato a questa percentuale che ci pare alta, c'era peraltro anche la possibilità, qualora a suo tempo l'ente pubblico l'avesse deciso, che non potesse venir offerta l'opportunità, come viene data con questa legge, agli interessati di divenire proprietari, perché libero era l'ente pubblico di destinare all'edilizia residenziale pubblica, per esempio all'ITEA, gli alloggi e invece con questa normativa si consente ai proprietari di divenire proprietari jure proprio degli alloggi.

Ora mi rendo conto che ancora una volta la legge potesse andare a farsi carico di particolarissime situazioni, però purtroppo la legge per sua definizione è generale ed astratta

e quindi probabilmente qualche situazione sfuggirà dalle sue maglie. Quindi in questo senso va il tentativo che ho cercato di illustrare, di evidenziare, di contemperare queste due contrapposte esigenze.

PRESIDENTE: La parola al cons. Casagranda per la replica.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Volevo rispondere al cons. Tribus; le stime ci sono con tutta la documentazione, non c'è alcun dubbio, però non spetta alla Giunta regionale farsi pagare, dato che il denaro a favore degli alluvionati era stato messo a disposizione da altri, non vedo per quale motivo la Giunta regionale debba fare pagare le case, è questo il nodo della questione, sono due cose diverse.

Mi chiedo perchè la Giunta regionale vuole fare pagare dagli alluvionati la casa. E' tutta la mattina che lo ripeto, se poi non si vuole comprendere il problema o si vuole sviare il discorso, è difficile intenderci, considerato che la cosa mi viene per diritto.

Perchè il comune e la Regione vuole denaro? Seusatemi, o riconosciamo questa gente come alluvionata, oppure non la riconosciamo tale, allora non diamo nemmeno l'85%, non diamo niente, però se rientra nella categoria degli alluvionati si decida di conseguenza. Questo è il concetto del discorso, se poi vogliamo far pagare le case perchè le abitano da 22 anni, vendiamole o mettiamole all'asta, se vogliamo speculare e lucrare.

Questo è il discorso che il Consiglio regionale deve recepire. Pertanto ancora una volta sottolineo questa esigenza, se poi non verrà recepita dalla Giunta regionale, nulla si potrà fare.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento a firma dei cons. Casagranda, Betta ed Andreotti.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'emendamento è respinto con 11 voti favorevoli, 16 contrari, tutti gli altri si sono astenuti.

Ripetiamo la votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 9 voti favorevoli, 19 contrari e 19 astenuti il Consiglio non approva l'emendamento.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 2

Proroga di termini

1. I termini previsti dall'articolo 4, commi 2 e 4, della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, sono prorogati al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge medesima.

Art. 2

Fristverlängerung

1. Die Fristen nach Artikel 4 Absatz 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23, ersetzt durch Artikel 1 dieses Gesetzes, werden bis zum dreißigsten Tag nach Inkrafttreten

desselben Gesetzes verlängert.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?
L'art. 2 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3

Spazi comuni e manufatti di urbanizzazione

1. Il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, è sostituito dal seguente:

"1. Nell'ambito della liquidazione sono attribuiti in proprietà al Comune di Valfioriana tutte le aree di interesse pubblico (strade, piazze, parcheggi), gli arredi e le attrezzature in esse esistenti. La cessione al Comune avviene mediante permuta con aree di proprietà comunale conglobate nelle pertinenze del Villaggio e, per l'eccedenza, a titolo gratuito".

2. Al comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, è aggiunta la seguente disposizione: "Analogamente si procede per il caso di aree su cui insistono manufatti di urbanizzazione primaria o secondaria".

Art. 3

Gemeinsame Räumlichkeiten und Erschließungsanlagen

1. Der Absatz 1 des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"1. Im Zuge der Liquidation werden der Gemeinde Valfioriana alle Flächen öffentlichen Interesses (Straßen, Plätze, Parkplätze) und die darin vorhandenen Einrichtungen und Anlagen übertragen. Die Abtretung an die Gemeinde erfolgt durch Tausch mit Flächen im Eigentum der Gemeinde, die in das Zubehör des Dorfes eingeschlossen sind, und, was den Überschuß anbelangt, unentgeltlich."

2. Dem Absatz 3 des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 wird die nachstehende Bestimmung hinzugefügt: "Ähnlich wird bei Flächen vorgegangen, auf denen Anlagen für die primäre oder sekundäre Erschließung vorhanden sind".

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Nessuno.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?
L'art. 3 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 4

Alloggi non assegnati in proprietà agli occupanti

1. I commi 4 e 5 dell'articolo 7 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, sono sostituiti dai seguenti:

"4. Al Comune di Valfioriana sono assegnati in proprietà gli alloggi del Villaggio per i quali non sia avvenuta la cessione a norma dell'articolo 4.

5. L'assegnazione è disposta dal Commissario liquidatore in conto della quota di patrimonio spettante al Comune, a seguito della liquidazione, secondo quanto previsto all'articolo 8".

Art. 4

Den Bewohnern nicht ins Eigentum zugewiesene Wohnungen

1. Die Absätze 4 und 5 des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 werden durch die nachstehenden ersetzt:

"4. Die Wohnungen des Dorfes, für welche die Abtretung laut Artikel 4 nicht erfolgt ist, werden ins Eigentum der Gemeinde Valloriana übertragen.

5. Die Zuweisung wird vom Liquidationskommissär auf Rechnung des der Gemeinde zustehenden Vermögensanteiles infolge der Liquidation laut Art. 8 vorgenommen".

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'art. 4 è approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 5

Denominazione del Villaggio

1. Il comma 7 dell'articolo 7 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 29 è abrogato.

Art. 5

Benennung des Dorfes

1. Der Absatz 7 des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 wird aufgehoben.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'art. 5 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 6

Destinazione dei proventi della liquidazione

1. Il comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, è sostituito dal seguente:

"2. Il Comune destina il patrimonio ad esso assegnato a fini assistenziali e sociali. In particolare, uno degli alloggi eventualmente assegnati in proprietà allo stesso deve essere adibito a servizi di pubblica utilità a favore della popolazione residente, gli altri ad abitazioni per i cittadini meno abbienti e per gli anziani".

Art. 6

Zweckbestimmung der Liquidationserträge

1. Der Absatz 2 des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"2. Die Gemeinde verwendet das ihr zugewiesene Vermögen für fürsorgliche und soziale Zwecke. Insbesondere muß eine der derselben Gemeinde allenfalls ins Eigentum zugewiesenen

Wohnungen für gemeinnützige Dienste zugunsten der ansässigen Bevölkerung bestimmt werden, die anderen müssen als Wohnungen für die minderbemittelten Bürger und für Ältere benutzt werden".

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?
L'art. 6 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.
Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, il MSI si asterrà nella votazione di questo disegno di legge, per i motivi che mi accingo sinteticamente illustrare.

Innanzitutto c'è un'obiezione di fondo circa la necessità di modificare una legge molto recente, infatti questo disegno di legge modifica la legge regionale del 17 ottobre 1988, n. 23 e la modifica viene ad inquadrare in maniera diversa l'art. 4 soprattutto, circa la possibilità di ottenere in proprietà l'alloggio in precedenza assegnato. Rimangono a nostro giudizio ancora delle perplessità, anche perchè si viene a modificare un impianto legislativo che già aveva operato nel corso del passato, tanto è vero che il legislatore a questo riguardo tiene conto della necessità di salvaguardare i diritti che sono in procinto di essere trasferiti, perchè proprio nel tempo intercorrente tra l'entrata in vigore della legge del 1988 e il tempo in cui questo disegno di legge sarà trasformato in legge, si stanno effettuando dei trasferimenti di proprietà, per cui a questo proposito le intervenute modifiche devono tener conto di una situazione, che per verità si sono nel frattempo modificate e comunque a capo degli assegnatari queste situazioni sono state evidenziate da impegni in precedenza assunti.

Quindi mi rendo perfettamente conto di come sia difficile entrare in questa situazione un po' complicata ed obbligata e devo anche a questo proposito ritenere come sufficientemente garante il vincolo di destinazione decennale, che comunque nel provvedimento è previsto, rispetto all'assenza assoluta di vincoli di cui alla legge n. 23 del 1988.

Quindi, al di là di tali questioni che ci lasciano ancora nella perplessità, noi sosteniamo la necessità che il diritto alla casa sia il più possibilmente esteso, tenuto conto che il MSI in Consiglio provinciale ha presentato proprio un disegno di legge, che peraltro è norma già costituita in Provincia di Bolzano, laddove la legge provinciale di Bolzano prevede la possibilità dell'acquisto della casa popolare attraverso il riscatto.

Il MSI non può quindi, sotto questo aspetto, non riconoscere l'elemento positivo di accedere alla proprietà della casa, quindi, tenuto conto che il nostro partito e la nostra azione politica in materia anche sociale è un impegno coerente nel tempo e negli anni, questo aspetto particolare ci induce a modificare il precedente comportamento assunto in Commissione, circa quelle perplessità di ordine normativo che si sono via via determinate per effetto di un periodo di transizione tra la vecchia normativa e quella che oggi verrà codificata, quindi per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno mantenere un voto di astensione e quindi abbiamo sciolto quelle riserve di ordine politico, sulle quali ritenevamo giusto intervenire, perchè questo discorso, che è determinato esclusivamente da un fatto specifico e speciale della soppressione di un istituto, possa essere mutuato soprattutto nella realtà del diritto di accedere alla proprietà della casa nel territorio della provincia di Trento, giacché questo diritto è sancito dal diritto positivo in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Prego, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Senz'altro noi daremo il voto positivo, non per rendere merito alla Giunta

regionale, ma per favorire ed aiutare quelli che abitano nel Villaggio, perchè dal comportamento assunto dall'organo esecutivo, che non ha accettato l'emendamento da noi proposto, credo sia proprio un atto di superbia politica.

Noi abbiamo valutato attentamente questo disegno di legge, crediamo che un piccolo passo sia stato compiuto, il 75% è stato portato all'85%, ma con ciò non si compie un atto di giustizia sociale.

L'art. 6 recita che chi non è in grado di avere l'appartamento, questo passa direttamente al comune di Valloriana e qui credo che ci rendiamo conto che i soldi raccolti da sempre vanno nelle mani non dei più bisognosi, non degli alluvionati, ma alle associazioni che poi gestiscono in largo e in lungo il denaro raccolto per uno specifico scopo, ripetuto già più volte in quest'aula.

Pertanto daremo voto favorevole per aiutare gli alluvionati, ma non per il comportamento della Giunta regionale, che ancora una volta non ha saputo cogliere l'occasione per fare bella figura e per offrire maggiori possibilità.

Noi abbiamo dato il nostro contributo anche in merito al bilancio regionale, lo abbiamo votato, siamo stati concordi, ma mi sembra che dopo due disegni di legge bocciati con disinvoltura, sia quello per i comuni, che quello per il Villaggio svizzero, La Giunta ha dimostrato una totale chiusura, omettendo risposte concrete; la votazione l'ha dimostrato; si alzano le mani per non far cadere la Giunta, ma, i problemi assessore Morandini, non si risolvono con i numeri.

Noi siamo seri e siamo consci che abbiamo fatto tutto il nostro dovere per arrivare all'89%, di più non è stato possibile, malgrado tutto daremo il nostro voto, ma avremo modo di dire la nostra in altre occasioni. Il problema poteva essere risolto in altra maniera più democratica, tenendo conto della condizione delle persone che abitano in quelle case e che da 23 anni attendono di essere messe in condizione di risolvere i propri problemi. Pertanto la Giunta ha agito scorrettamente.

So che gran parte di quelle persone non potranno acquistare quegli alloggi, perchè il prezzo è troppo alto, di questo ne sono sicuro avendo acquisito elementi di persona. Ho qui anche una lettera che fa raddrizzare i cappelli, mi è stata inviata da tutti i censiti del Villaggio, distribuirò a tutti una copia, Giunta compresa.

Speriamo che l'elettore sappia trarre le dovute conseguenze e non esprima più la fiducia a persone che non sanno risolvere certi problemi a favore delle popolazioni trentine e della nostra regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Non era mia intenzione intervenire, perchè pensavo, anche a nome della Giunta, di aver detto chiaramente la fatica di conciliare le esigenze che sottendono a questa previsione legislativa, ma l'intervento del collega Casagrande, che ho sentito con una certa amarezza, in quanto si è spinto ad affermazioni davvero infondate, non vado nei contenuti per non polemizzare, mi induce ad intervenire per precisare nelle cose concrete la situazione.

Penso che parli chiaramente l'ultimo comma della previsione normativa che si porta all'attenzione del Consiglio, in cui in sostanza si dice sì che il patrimonio non acquistato va al comune e si dice in particolare che uno degli alloggi andrà assegnato a servizi di pubblica utilità a favore della popolazione residente, quindi non di situazioni che ha ipotizzato il collega Casagrande, o comunque in modo particolare ad abitazioni per i cittadini meno abbienti e per gli anziani.

Mi pare che questo sia molto chiaro, collega Casagrande, quindi questo sventa

in sostanza le preoccupazioni che animavano il suo intervento, quindi questo è assolutamente pacifico. Se poi come per ipotesi, come pare molto probabile, uno solo sarà l'alloggio che verrà destinato al comune, lei vede che da questa norma il comune è obbligato a vincolarlo a questi fini, quindi non può fare altri utilizzi.

La seconda cosa che volevo dire al collega Casagrande è, che quando si parla di queste cose è molto facile fare demagogia, invece bisogna andare sul concreto, lei a parole l'ha detto, ma poi nei fatti è stato diverso. Attualmente la previsione normativa prevede il 75%, che grosso modo vuol dire un certo contributo da parte dell'interessato per acquistare l'alloggio che è anche consistente, portando all'85%, come propone la Giunta, torno a dire tutto il possibile è stato fatto, si riduce di 6 milioni il contributo del privato, portandolo ad una cifra davvero avvicinata, perchè la sua proposta andava al massimo ad una differenza di 2 milioni. Quindi non è certamente in questi termini che si vuole colpire, anzi si va invece incontro a popolazioni alluvionate, anche perchè la differenza fra la sua proposta e quella della Giunta al massimo è di 2 milioni.

Tenendo presente che una legge per sua natura generale ed astratta, che non può scendere purtroppo per oggettive sue impossibilità nell'esaminare e nel disciplinare i singoli casi, perchè non è una delibera, e quindi deve cercare di pensare in sostanza di contemporanee esigenze contrapposte, che in questa situazione si sono evidenziate, e penso di poterlo dire a ragion veduta, perchè più volte ho avuto contatti con la popolazione interessata, con il comune, con la Croce Rossa e con il Commissario liquidatore, penso che abbia fatto davvero quella giustizia sociale, naturalmente con tutti i limiti dell'umano che al legislatore compete.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	48
schede contrarie	1
schede bianche	9

Il Consiglio approva.

Considerata l'estrema gravità della situazione che si è determinata nella zona del Golfo Persico, questa mattina abbiamo sospeso i lavori e convocato la conferenza dei Capigruppo, che ha concordato di inserire ed anticipare questo Voto, di cui ne do lettura:

VOTO

ESPRESSO DAL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO ALTO ADIGE AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 35 DELLO STATUTO SPECIALE DI AUTONOMIA

- Visti l'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e le relative norme di attuazione, contenute nell'articolo 7 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49;

- Considerata l'estrema gravità della situazione che si è determinata nella zona del Golfo Persico e tenuto presente che, sulla base delle deliberazioni adottate dagli organi competenti dell'O.N.U., la Comunità internazionale si trova alla vigilia di un potenziale intervento di tipo militare in tale zona;
- Considerato che il Parlamento nazionale si accinge ad affrontare l'esame della situazione internazionale e ad adottare le decisioni di sua competenza nella materia;
- Considerata altresì la grave violazione dei trattati internazionali e del diritto interno vigente in corso nella Lituania a seguito dell'intervento di tipo militare in atto in tale Paese e ritenuta di gravissima portata sul piano delle relazioni pacifiche anche questa situazione;
- Richiamate le precedenti prese di posizione del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Trento in ordine alla ricerca di soluzioni pacifiche per la soluzione di qualsiasi tipo di controversia internazionale;
- Ritenuto che nelle due situazioni oggetto del presente voto il bene supremo della pace sia gravemente minacciato con pericoli incalcolabili per le popolazioni direttamente interessate e per la Comunità internazionale;
- Tenuto conto della voce autorevolissima del Pontefice Giovanni Paolo II che si è in questi giorni levata a monito dei potenti della terra affinché con convinzione percorrano le vie della pace e non quelle delle armi;
- Richiamate le molte risoluzioni dell'O.N.U. nelle quali il Consiglio regionale si riconosce;
- Condannata l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq considerata da tutti illegittima e contraria ai principi della convivenza internazionale;
- Richiamato l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica in base al quale "l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali",

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
fa voti
al Parlamento della Repubblica

- 1) affinché venga scongiurata ogni forma di ricorso alla guerra o alla violenza, da parte della Comunità internazionale, per la soluzione dei problemi aperti nelle zone del Golfo Persico con l'intendimento di convincere il Presidente Saddam Hussein a ritirarsi dal territorio del Kuwait in conformità alle risoluzioni dell'O.N.U.;
- 2) affinché venga proseguita e intensificata attraverso ogni strumento legittimo l'azione per una ricerca negoziata e fondata sul principio del diritto internazionale per la soluzione dei problemi aperti nella zona del Golfo Persico e del Medioriente;
- 3) affinché siano adottate tutte le iniziative diplomatiche, di concerto con i Paesi della Comunità europea, idonee ad indurre l'Unione Sovietica a recedere dalla repressione nei

Paesi Baltici ed a ritirare le truppe speciali dalle Repubbliche Baltiche.

Il presente Voto è stato firmato dal Presidente della Giunta regionale Andreolli, dai Capigruppo del Consiglio regionale cons. Brugger, Ferretti, Zendron, Craffonara, Montali, Duca, Andreotti e Benedikter.

B E G E H R E N
VON SEITEN DES REGIONALRATES TRENTINO-SÜDTIROL IM SINNE UND FÜR
DIE WIRKUNGEN DES ART. 35 DES SONDERAUTONOMIESTATUTES

- Nach Einsicht in den Art. 35 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatuts für Trentino-Südtirol und in die entsprechenden im Art. 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 1. Februar 1973, Nr. 49 enthaltenen Durchführungsbestimmungen;
- In Anbetracht der schwerwiegenden Situation, die sich im Gebiete des Persischen Golfes ergeben hat, und in Anbetracht dessen, daß auf der Grundlage der von den zuständigen Organen der UNO getroffenen Beschlüsse sich die Internationale Gemeinschaft am Vortag eines potentiellen Militäreingriffes auf diesem Gebiet befindet;
- In Anbetracht dessen, daß sich das italienische Parlament anschickt, die internationale Situation zu prüfen, um in seine Zuständigkeit fallende Entscheidungen zu treffen;
- In Anbetracht außerdem, der schwerwiegenden Verletzungen der Internationalen Abkommen und des in Litauen geltenden innerstaatlichen Rechtes infolge der militärischen Intervention in diesem Lande und unter Berücksichtigung der schwerwiegenden Tragweite, was die friedlichen Beziehungen dieser Situation betrifft;
- Unter Berufung auf die vorhergehenden Stellungnahmen des Regionalrates und des Landtages Trient auf der Suche nach friedlichen Lösungen zur Beilegung jeglicher Art internationaler Konflikte;
- In Erwägung dessen, daß in diesen beiden Situationen, die Gegenstand dieses Begehrens sind, das höchste Gut des Friedens auf die schlimmste Weise durch unermeßliche Gefahrenmomente für die internationale Gemeinschaft, für die direkt betroffenen sowie für alle Völker in Frage gestellt ist;
- Angesichts des Appelles von ehrwürdigster Seite, nämlich des Papstes, Johannes Paul II, der sich in diesen Tagen in Ermahnung der Machtträger unserer Erde dafür eingesetzt hat, auf daß diese mit Überzeugung sämtliche Wege des Friedens und nicht jene der Waffengewalt beschreiten;
- Unter Berufung auf die zahlreichen UNO-Resolutionen, denen sich der Regionalrat anschließt;
- Nach Verurteilung der Invasion Iraks in Kuwait, die von allen als unrechtmäßig und als

gegen sämtliche Grundsätze des internationalen Zusammenlebens verstoßend angesehen wird;

- Unter Berufung auf den Art. 11 der Verfassung der Republik, auf Grund dessen "Italien den Krieg als Mittel zur Lösung internationaler Konflikte verabscheut",

drückt
der Regionalrat Trentino-Südtirol
dem Parlament der Republik
das Begehren aus,

1. auf daß jegliche Form einer Zuhilfenahme von Krieg und Gewalt von seiten der Internationalen Gemeinschaft zur Lösung der offenen Probleme in den Gebieten am Persischen Golf gebannt werde, und zwar mit der Absicht den Präsidenten Saddam Hussein davon zu überzeugen, sich gemäß der UNO-Resolutionen aus dem Gebiete Kuwaits zurückzuziehen;
2. auf daß jegliches gesetzmäßige Instrument für eine ausgewogene Suche und für eine auf den Grundsatz des internationalen Rechtes fußende Aktion zur Lösung der offenen Probleme am Persischen Golf und im Mittleren Orient fortgesetzt und intensiviert wird;
3. auf daß im Einvernehmen mit den Ländern der Europäischen Gemeinschaft sämtliche geeigneten diplomatischen Schritte begangen werden, die Sowjetunion dazu zu veranlassen, von der Unterdrückung in den Baltischen Ländern abzusehen und ihre Sondertruppen aus den Baltischen Republiken abzuziehen.

PRESIDENTE: Chiedo al Consiglio, se nessuno si oppone, di convalidare la procedura proposta dalla Presidenza.

Questa mattina avevamo concordato di fare delle brevi dichiarazioni di voto.
Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Levegghi.

LEVEGGHI: Innanzitutto solo una sottolineatura formale ed una precisazione, cioè che questo Voto è stato sottoscritto dal cons. Craffonara, in qualità in questo momento di delegato a rappresentare il gruppo Liberale-Repubblicano e Socialdemocratico e quindi la sua firma coinvolge anche il cons. Betta ed il partito che rappresento.

Non voglio entrare nel merito specifico della questione, perchè credo ormai sia inutile, ma solo esprimere in modo sintetico un sentimento di pace, in un momento in cui la tensione internazionale è salita oltre misura e siamo ad un passo dalla guerra. Vi sono sì le questioni del Golfo, che ovviamente fanno temere le sorti non solo di quell'area, ma più vaste, se non dell'intera umanità, in questo momento vi sono le sorti anche del popolo lituano che ci mettono in apprensione.

Credo che la più nobile e forse la più sofferta delle conquiste dell'era moderna sia quella della solidarietà trasversale sorta dalla guerra fredda per unire tutte le parti nella lotta per il divenire dell'umanità, misuri oggi la sua forza al limite della catastrofe. Oltre questo limite ci può essere il rischio del fallimento di una cultura di pace e un'altra interminabile rincorsa verso una nuova civiltà dell'uomo.

Forse il dato più inquietante che emerge dal dramma del Golfo è una nuova trasversalità conflittuale che si contrappone oggi al grande disegno della pace costruito

dall'uomo e dalle nazioni moderne sulle esperienze di guerra.

Martin Bub dice che la guerra nasce dal silenzio, dall'incomunicabilità tra gli uomini, però noi saremo costretti a chiederci fra poche ore fin dove il dialogo sarà servito a confermare nel mondo un'idea di pace universale. Dietro l'America non c'è più il deserto verde delle conquiste moderne, come dietro la Russia non c'è più l'incognita del grande popolo. Il mondo è diventato improvvisamente più grande, talmente grande che anche una piccola parte di esso può decidere oggi la rincorsa verso un terzo millennio di speranza o di tragedia.

In queste ore di vigilia la vita sembra restringersi, ma noi crediamo, pur nei limiti delle forze politiche che rappresentiamo, ma soprattutto come cittadini del mondo, che un nuovo stile di pace si possa rilanciare e rinforzare ascoltando la voce dell'uomo, rileggendo la storia dei popoli e muovendo le coscienze e impegnando fino in fondo la forza delle istituzioni.

Con questa sintetica dichiarazione dichiariamo ovviamente il nostro voto favorevole a questo documento.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leveggi, auch für die Kürze der Intervention.
Frau Abg. Berger hat das Wort zur Stimmabgabecerklärung.
Bitte, Frau Abgeordnete.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Leveggi, anche per la brevità del suo intervento.
La parola alla cons. Berger per la dichiarazione di voto.
Prego, consigliere.

BERGER: Prendo per la prima volta la parola in quest'aula a nome del Gruppo misto, che ha da poco tempo una nuova composizione.

Noi abbiamo partecipato ai lavori di stesura e crediamo di aver apportato un contributo anche sostanziale di modifiche e ritengo che questo documento rappresenti comunque il livello più alto di mediazione che si poteva raggiungere. Rimane però un convincimento comune, pur nella diversità anche di sfaccettature non da poco che all'interno del nostro gruppo permangono, ma che ritengo di poter esprimere nella parte di sintesi comune, che comunque per costruire la pace si debba preparare la pace. Per cui non condividiamo la grande sottolineatura che si dà alle risoluzioni dell'O.N.U., soprattutto nell'ultima fase attuativa, laddove abbiamo visto trasferirsi una pur condivisibile iniziale operazione di polizia internazionale in una sempre più accelerata volontà di guerra.

Abbiamo anche ritenuto che per mantenere fede a questo principio che per affermare pace si costruisce pace, un'Assemblea legislativa poteva esprimere al proprio Governo una preoccupazione, soprattutto quella che questo ultimatum non fosse tale in termini temporali, per dare ancora un'ulteriore dilatoria possibilità a una mediazione ed a una ricerca di convergenza politica che ne affermasse una possibilità reale di sviluppo.

Rimane poi un dato che, stante oggi le condizioni oggettive, se veramente si vuole affermare una volontà di pace non si può pretendere che fra i contraenti uno abbia una resa incondizionata, fermo restando il principio assolutamente irrinunciabile della tutela del diritto internazionale, rimane anche la possibilità di una mediazione. Credo che l'intervento del Pontefice ne abbia data alta dimostrazione.

Per questo avevamo suggerito una ipotesi politica percorribile, quella di chiedere sì il ritiro immediato, ma con contestuale immediata convocazione di una conferenza

internazionale di pace.

Questi ci sembravano gli elementi imprescindibili per affermare politicamente con forza una volontà di pace. Quindi anche noi brevemente riteniamo che comunque, al di là di questo, questa era la mediazione più alta e con queste ragioni ci asterremo su questo Voto.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Berger.

Wer meldet sich als Nächster zu Wort?

Der Abg. Marzari hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Berger.

Chi altri chiede la parola?

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Nell'affrontare questo tema, come avevamo detto stamattina nella conferenza dei Capigruppo, c'è in noi la volontà di rendere molto esplicita una condanna per l'azione perpetrata dal dittatore dell'Iraq verso un paese vicino, così come c'è in noi il desiderio di rendere chiaro un giudizio sulla inammissibilità di quello che si è determinato nelle giornate scorse in Lituania.

Vorremmo anche aggiungere, non per concorrere a formare la lista della spesa, ma perchè la cosa è stata sotto i nostri occhi e sappiamo aver fatto migliaia di vittime, vorremmo anche dire che è grave quello che è successo in Somalia e a Mogadiscio e crediamo che questo lo si debba dire, visti i rapporti che il nostro Governo ha intrattenuto con Siad Barre.

Riconosciamo anche noi che gli obiettivi sui quali si muove questo documento sono positivi, non si capirebbe diversamente il perchè del punto 1) che invita a scongiurare il ricorso alla guerra o alla violenza e non si capirebbe il punto 2) che chiede che si intensifichino e credo che la cosa non possa essere riferita soltanto a queste poche ore che mancano all'ultimatum, si intensifichino le azioni per giungere ad una soluzione dei problemi del Medio Oriente.

Quindi riconosciamo che il documento si muove in senso positivo, ma non possiamo nascondere una contraddizione e mettere in luce in modo molto chiaro un nostro distinguo, che riguarda il richiamo che nel documento è formulato almeno in due punti rispetto all'O.N.U. All'ottavo punto della parte illustrativa si dice che vengono richiamate le molte risoluzioni dell'O.N.U. nelle quali il Consiglio regionale si riconosce. Desidero a questo proposito dire che bisogna anche riconoscersi allora nelle risoluzioni che prevedevano e prevedono da anni la soluzione del problema palestinese, perchè anche lì si è vissuta una occupazione di territorio, anche lì un popolo è stato aggredito e lo è ancora oggi e sappiamo essere questo uno dei problemi più spinosi, che sono dentro la problematica che riguarda anche la vicenda del Kuwait.

Così come il richiamo alla risoluzione dell'O.N.U. che viene fatto al termine del punto primo rischia di essere in contraddizione con l'auspicio che possa essere scongiurata la pace. Allora certo bisogna far rientrare nell'alveo del suo paese Saddam Hussein, certo ha avuto ragione l'O.N.U. a condannare quell'azione e a chiedere l'immediato ripristino della situazione precedente, ma noi non pensiamo che si possa da questo far scaturire un automatismo per cui, scaduto il 45° giorno, cioè questa notte, poi è autorizzata la guerra.

Questo perchè il Parlamento della Repubblica di cui facciamo parte ha votato l'invio di navi e forze per l'embargo, ma non si è assolutamente espresso per autorizzare azioni di guerra e quindi su questo dobbiamo essere molto precisi, nè accettiamo di far bollare una posizione come questa, che poi è anche quella che abbiamo sentito provenire dai cortei di questi

giorni, ultimo quello di stamattina in città di Trento, come una posizione che aiuta Saddam Hussein.

Questo è un insulto alla verità e alle posizioni reali, a me che qualcuno di noi non pensi che i richiami del Papa, di altre personalità siano da mettersi in un quadretto e però immediatamente da dimenticare, perchè la Realpolitik ci obbliga ad imbracciare le armi. Noi su questo non ci stiamo.

E' certo che non c'è un O.N.U. di riserva, non c'è un'altra organizzazione a cui appoggiarsi, bisogna agire dentro quelle che sono anche le carenze di questa istituzione, la sua relativa democraticità, il fatto che il Consiglio di sicurezza sia formato soltanto da forze obbligatoriamente e non eletto in altro modo, e questo non è un problema che possa essere risolto in tempi brevi, quindi è rispetto a questa eccessiva dipendenza dal meccanismo stabilito nella risoluzione che noi intendiamo distinguerci.

Allora il messaggio che va inviato al Parlamento è, che scaduto l'ultimatum non significa che si autorizza la guerra, ma si debbono imboccare con coraggio le strade che finora non sono state imboccate, per offrire delle possibilità di sbocco e queste stanno nella soluzione di altri problemi nell'area Mediorientale e in primo luogo la Palestina. Per il resto credo che si debba continuare nell'embargo, se necessario anche più controllato di quello che è stato fin qui.

Non credo che il mondo intero, che si è riconosciuto nella condanna espressa dall'O.N.U., abbia il timore che l'embargo non possa funzionare.

Quindi è con questi distinguo che noi aderiamo allo spirito del Voto, non avrebbe senso esprimerci contro al punto 1), che è quello che invita a scongiurare la guerra, anche se abbiamo teso a sottolineare la contraddizione con quella adesione che ci pare troppo schematica con la risoluzione dell'O.N.U.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Marzari.

Zu Wort gemeldet haben sich jetzt die Frau Abg. Zendron und dann der Abg. Brugger.

Bitte, Frau Abgeordnete.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari.

Hanno chiesto la parola la cons. Zendron e poi il cons. Brugger.

Prego, consigliere Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Noi voteremo a favore di questo Voto e siamo consapevoli del fatto che probabilmente ognuno di noi desiderava che ci fosse in questo documento qualcosa di diverso, partiamo da punti di vista in buona parte anche diversi e abbiamo anche un atteggiamento di diversa gradualità nella fermezza con cui non vogliamo che ci sia una soluzione di guerra alla situazione che si è venuta a creare nel Golfo, però siamo altrettanto consapevoli che questo documento rappresenta sufficientemente, vista la diversità di opinioni, viste le veglie di preghiera che ci sono state nelle chiese e nella marcia della pace del 31 dicembre a Bolzano, quello che è il desiderio di pace che c'è nella nostra popolazione.

Non mi voglio dilungare tanto nel cercare di attirare l'attenzione di un'aula in buona parte distratta sul fatto che viviamo un momento davvero eccezionale, che nonostante le cose di cui ci occupiamo normalmente, il nostro pensiero è continuamente a quello che sta succedendo in quella parte del mondo.

Quindi anche se teniamo presente la storia difficile e i momenti amarissimi che sono stati attraversati da questa regione e forse in particolare dal Sudtirolo, ma anche dal

Trentino, proprio in seguito ad una guerra e a due dittature, credo sia importante che siamo questo segnale che da questo Consiglio una voce arrivi al Governo italiano per dire che le popolazioni del Sudtirolo e del Trentino chiedono che si facciano ulteriori tentativi di risolvere la questione pacificamente. Non ci vogliamo con questo tirare fuori da quello che è la solidarietà internazionale, devo dire che a mio parere prevale per noi quanto contenuto nella Costituzione italiana e cioè che l'Italia ripudia la guerra. Se dovessimo arrivare ad un contrasto di interpretazione nel nostro atteggiamento fra due cose, credo che prima venga la nostra Costituzione e poi venga la risoluzione dell'O.N.U.

Io non credo che il fatto di invitare il Governo a fare ulteriori passi sulla via del negoziato per arrivare ad una soluzione che eviti il conflitto bellico, sia una cosa che mette in contrasto queste due posizioni, proprio perchè penso che anche l'ultima risoluzione dell'O.N.U., che minaccia la guerra all'Iraq, è stata fatta in un momento in cui il suo significato era più di deterrenza e di minaccia che non di applicazione automatica di quanto poi li contenuto.

Credo che la guerra sia comunque un passo che va fuori da quella che può essere l'automatica conseguenza di una risoluzione anche minacciosa e forte e che vuole esercitare tutta la sua pressione verso un atto che lede il diritto internazionale. Credo che la guerra abbia in sè un tale contenuto di ingiustizia e di illegittimità di per sè, che comunque non può essere considerata una conseguenza automatica.

Per questo noi voteremo questo documento ed in questa interpretazione.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete.

Der Abg. Brugger hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zendron.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Kolleginnen und Kollegen! Auch die Volkspartei steht natürlich ganz stark hinter diesem Begehrensantrag, der hier vorgebracht wurde und der auch von unserer Partei mitunterzeichnet worden ist. Ich glaube, wir alle spüren die Tragweite all dessen, was derzeit im Persischen Golf passiert und wir spüren auch die großen Ungerechtigkeiten, die in Teilen Rußlands jetzt... Wir sind uns durchaus der Tragweite der politischen Ereignisse bewußt, die vor uns sind und die vor uns stehen. Auf der anderen Seite haben wir auch als Volkspartei dieses Mal – und das ist im Prinzip beinahe eine Ausnahme oder es stellt eine Ausnahme dar – nicht den Einwand gemacht, den wir sonst immer machen, wenn es sich um Belange handelt, über die wir hier zu reden haben, die nicht unmittelbar in die Zuständigkeit der Region fallen. In diesem Falle ist es richtig, daß sich der Regionalrat mit der Thematik, die der Begehrensantrag behandelt, befaßt.

Auf der anderen Seite aber – und deshalb rede ich, sonst hätte ich mich darauf beschränkt, nur als Partei das Begehren mitzuunterschreiben – möchte ich schon auch die verschiedenen Nuancen, die in der Beurteilung dieses Begehrensantrages besonders über den Vorredner Marzari zum Ausdruck gebracht wurden, aus meiner Sicht zurechtstellen und nochmals betonen – ich habe das bereits in der Gruppensprechersitzung gesagt und das habe nicht nur ich gesagt, sondern das haben auch andere Parteienvertreter gesagt –, daß es sich hier bei diesem Begehren um zwei verschiedene Dinge handelt, die wohl alle beide den Frieden in der Welt in Frage stellen, aber die nicht gleichzusetzen sind, in keinem Falle.

Wir haben in Litauen, im Baltikum, eine politische Situation, die uns sehr leid tun mag und die wir verurteilen, wo wir den sowjetischen Aggressor mit unseren bescheidenen

Möglichkeiten verpflichten möchten, das Land zu verlassen. Aber wir haben auf der anderen Seite eine Situation, die sich heute so darstellt, daß ein Aggressor ein Land überfallen hat, dieses Land vereinnahmt hat und über viele Monate versucht wurde, mit allen Möglichkeiten friedlicher Art, mit der Diplomatie auf Weltebene, diesen Aggressor zu bewegen, dieses Land freizustellen und wo dann nach langer Zeit eine Resolution der UNO-Vollversammlung verabschiedet wurde, die – einmalig in der Geschichte – eine Verpflichtung des Völkertumes gegen den Aggressor darstellt, mit der er aufgefordert wird, sich zurückzuziehen, anderenfalls auch mit Gewalt das besetzte Territorium wieder freigestellt werden soll. Ich möchte das aus dem Grund betonen, weil ich nicht glaube, daß es einerlei ist zu sagen: über Frieden kann man immer reden und Frieden kann man auch dann immer noch weiterverfolgen, wenn auch Resolutionen es erlauben würden, mit Gewalt vorzugehen. Bitte, wir wissen alle, wir haben alle das eine und das andere aus der Geschichte gelernt und wir erinnern uns an die unglückseligen Zeiten, als ein Diktator namens Hitler Teile Europas einfach vereinnahmt hat und die Welt zugesehen hat und die Welt glaubte, daß man mit einfachen Aufforderungen dazu gekommen wäre, den Diktator zu bewegen, innerhalb seiner Grenzen zu bleiben. Ich bin der Meinung, daß wir auch hier in unserem Raum die Courage haben müssen, auch wenn es manchmal nicht so volkstümlich ist, zu sagen, daß man niemals Gewalt insofern rechtfertigen kann, daß nur jener Gewalt ausüben kann, der den ersten Schritt macht und daß alles, was nach dem ersten Schritt folgt, was eine Gewaltanwendung war, genügt, und man dann nur mehr mit friedlichen Mitteln die Lösung der Probleme weiterverfolgen kann. Denn wenn wir dazu kämen, würde man immer wieder dem Aggressor, demjenigen, der einen ersten Gewaltschritt ausführt, eigentlich Recht geben und damit bin ich persönlich überhaupt nicht einverstanden.

Deshalb möchte ich die Betonung auch des beschließenden Teiles unseres Begehrens dahingehend verstanden wissen, daß man nach wie vor – und es ist wahrscheinlich noch einige Zeit vorhanden – Mittel und Wege sucht, um alles zu unternehmen, damit der befürchtete Konflikt ausbleibt. Aber ich gehe nicht so weit – und das möchte ich hier sagen – zu behaupten, daß der Konflikt, daß der Angriff niemals kommen kann und daß notfalls auch die Aggression und die Vereinnahmung Kuwaits hingenommen werden muß, nur deshalb, weil man sich nicht mit militärischen Waffen dagegen wehren kann. Das wollte ich nur geklärt haben und das war auch Gegenstand einer Intervention, die ich auch heute in der Gruppensprechersitzung gemacht hatte.

In diesem Zusammenhang natürlich präsentiert sich die Situation Golf und Litauen sehr unterschiedlich und wenn wir heute dazu kommen, in einem Begehren beide Situationen zu behandeln – sowie – und es wurde bereits gesagt – auch über Somalien, über Mogadischu zu reden – ganz selbstverständlich. Aber ich möchte nur darauf hinweisen, es wäre zweckmäßig im Prinzip aufgrund der Opportunität möglichst schnell ein Dokument für diesen Bereich zu verabschieden.

In diesem Sinne also sind wir mit dem Begehren einverstanden.

(Colleghe e colleghi! Il mio partito condivide in pieno i contenuti del presente Voto che porta del resto anche la firma della Südtiroler Volkspartei. Ritengo che tutti conoscano la gravità di ciò che sta accadendo in questo momento nel Golfo Persico e le gravi ingiustizie che si stanno perpetuando in Unione Sovietica... Ci rendiamo conto della portata degli avvenimenti a cui stiamo assistendo. Del resto in questa occasione noi, come Südtiroler Volkspartei, non abbiamo sollevato l'obiezione che di solito avanziamo in questi casi – e questo rappresenta quasi un'eccezione – ovvero quando si tratta di argomenti che si vogliono trattare in Consiglio regionale, ma che non rientrano propriamente nelle competenze della Regione. In questo caso specifico è giusto che il Consiglio regionale affronti l'argomento di questo Voto.

Dall'altra, però, vorrei fare delle considerazioni — dal mio punto di vista — su alcuni aspetti che sono già stati illustrati dall'oratore che mi ha preceduto, il cons. Marzari, ed è per questo che ho preso la parola, altrimenti mi sarei limitato ad apporre la firma sul documento e basta. In questo senso vorrei sottolineare — e questo l'ho già detto alla riunione dei capigruppo e non l'ho detto solo io, ma anche altri rappresentanti di altri partiti — che qui in questo Voto vengono affrontate due cose diverse che, sebbene trattino ambedue della questione della pace nel mondo, non possono essere messe in alcun modo sullo stesso piano.

In Lituania, nel Baltico abbiamo una situazione politica molto difficile che condanniamo e per la quale vorremmo impegnare l'aggressore sovietico con le nostre possibilità limitate a lasciare il paese. Dall'altra abbiamo una situazione che si presenta nel seguente modo: un aggressore ha invaso un paese, l'ha annesso, sebbene per molti mesi e con tutti i mezzi pacifici e diplomatici a disposizione si sia cercato di convincere questo aggressore a lasciare il paese, dopodiché l'assemblea plenaria dell'ONU ha approvato una risoluzione che — per la prima volta nella storia — esprime una condanna unanime di tutti i popoli civili contro l'aggressore e lo impegna a lasciare il territorio occupato, nel caso contrario esso verrà liberato anche con la forza. E questo lo volevo sottolineare perché non credo che si possa dire: sulla pace è sempre possibile parlare e la pace può essere perseguita anche se certe risoluzioni permettono di usare la forza. Ebbene, noi tutti abbiamo imparato alcune cose dalla storia e ricordiamo quel triste periodo in cui un dittatore di nome Hitler occupò parte dell'Europa, mentre il mondo assisteva inerme a queste invasioni e credeva che con semplici esortazioni si sarebbe potuto persuadere il dittatore a rimanere entro i suoi confini. Io sono dell'avviso che anche in questo caso noi dovremmo avere il coraggio di dire, anche se talvolta può sembrare poco popolare, che non si può giustificare la violenza se a compierla può essere solo colui che fa il primo passo, e tutto ciò che segue dopo questo primo passo e viene attuato con l'uso della forza può essere risolto con mezzi non violenti ricercando una soluzione pacifica ai problemi. Perché se così fosse, daremmo sempre ragione all'aggressore, a colui che fa il primo passo e usa la violenza, e non posso essere chiaramente d'accordo con questa visione della realtà.

Per questa ragione vorrei che nella parte deliberante del nostro Voto l'accento fosse posto principalmente sul fatto — e probabilmente abbiamo ancora tempo a sufficienza per farlo — che si debba ricercare in ogni modo la soluzione per fermare il temuto conflitto. Ma non vado tanto in là — e questo lo vorrei sottolineare — da affermare che il conflitto, l'attacco non potrà mai avvenire e che l'aggressione e l'annessione del Kuwait devono per questo essere accettate solo perché non ci si vuole opporre a un tale sopruso con mezzi militari. Questo è quanto volevo puntualizzare e questo era anche il senso del mio intervento in sede di collegio dei capigruppo.

In questo contesto la situazione del Golfo si differenzia sostanzialmente da quella della Lituania. E se oggi tratteremo in un unico Voto ambedue le situazioni e forse, come è stato detto, anche quella della Somalia, ebbene facciamolo pure. Ma vorrei far notare che, vista la situazione, sarebbe opportuno approvare quanto prima un documento su questa materia.

In questo senso dunque ci dichiariamo favorevoli al presente Voto.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Brugger.

Die Frau Abg. Klotz hat jetzt als nächste Rednerin das Wort und dann der Abg. Montali.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Brugger.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Klotz, indi il cons. Montali.

KLOTZ: In der Tat kürzer Herr Präsident als die Vorredner.

Wir werden dieses Begehren natürlich mittragen. Es trägt auch die Unterschrift

unseres Fraktionssprechers. Wir sind uns natürlich bewußt, daß es ein Dokument ist, welches einmal der Kriegsangst in aller Welt Rechnung trägt, diese Gefühle mitunterstreicht. Zum anderen aber auch natürlich ein Dokument mit dem Eingeständnis der politischen Ohnmacht, wenn es um diese wesentlichen Entscheidungen geht. Man kann sagen, um die Entscheidung über Tod und Leben, um die Entscheidung über Freiheit oder Fremdbestimmung. So müssen wir natürlich einen Zusammenhang und eine Wechselwirkung der einen Krise mit den teuflischen Vorgängen in Litauen erkennen. Denn was in Litauen passiert ist, das konnte ja nur im Schatten einer so großen Krise geschehen, wie sie sich derzeit eben in der Golfregion darstellt. In einer Zeit, in der natürlich die Augen aller Welt auf diese Krisenregion gerichtet sind und wo man annehmen konnte, daß der Großteil der entscheidenden Kräfte eben dort gebunden sind, sind also die Ereignisse, die Entwicklungen in Litauen und möglicherweise auch in den anderen baltischen Ländern umso teuflischer. Wir tragen dieses Dokument auch deshalb mit, weil es im vorletzten Abschnitt der Prämissen ein Bekenntnis zu den internationalen Grundsätzen enthält. Die wesentlichsten Elemente dieser Grundsätze sind nach wie vor die Menschenrechte. Art. 1 der UNO-Menschenrechtspakte spricht in erster Linie vom Selbstbestimmungsrecht der Menschen und gerade um dieses zentrale Thema geht es auch hier, auch wenn es im Dokument nicht *espressis verbis* gesagt worden ist. Aber das ist eine Frage der Menschenrechte, gleich, in welchem Rahmen wir sie sehen. Infolgedessen also sind wir vor allen Dingen aufgefordert, ein klares Bekenntnis dazu abzugeben, denn diese Rechte sind in der Tat heilig und unteilbar.

(In effetti, signor Presidente, sarò più breve dell'oratore che mi ha preceduto.)

Anche il nostro partito sosterrà il presente Voto. Del resto anche il nostro capogruppo ha apposto la firma a questo documento. Naturalmente siamo ben consapevoli che si tratta di un documento che riflette le paure di tutto il mondo di fronte a un conflitto di questa portata ed esprime questi suoi sentimenti di turbamento. Dall'altra si tratta anche di un documento che riconosce l'impotenza politica che si ha quando si tratta di prendere decisioni vitali, decisioni di vita o di morte, decisioni relative alla libertà o al dominio straniero. In questo senso dobbiamo riconoscere una certa relazione e una interdipendenza tra la crisi del Golfo da una parte e gli avvenimenti in Lituania dall'altra. Perché ciò che è accaduto in Lituania ha potuto solo succedere perché adombrato da grandi avvenimenti come quello della Crisi del Golfo. In un momento in cui gli occhi di tutto il mondo erano rivolti su questa crisi e tutte le forze erano impegnate su quel fronte, gli avvenimenti che si sono verificati in Lituania e probabilmente anche in altri paesi baltici sono quindi tanto più diabolici. Noi appoggiamo questo documento anche perché nel penultimo comma delle premesse si fa espressamente riferimento ai principi internazionali. I capisaldi di questi principi sono e rimangono i diritti dell'uomo. L'art. 1 della Convenzione ONU sui diritti dell'uomo parla innanzi tutto del diritto di autodeterminazione degli uomini e di questo argomento vitale si tratta anche qui, anche se non è stato espressamente detto nel documento. Ma è una questione di diritti umani, indipendentemente da che punto di vista lo si voglia vedere. Quindi noi siamo ora chiamati a riconoscere questo dato di fatto, poiché questi diritti sono in effetti sacri e indivisibili.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Der nächste Redner ist der Abg. Montali.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Klotz.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Montali.

A lui la parola. Ne ha facoltà.

MONTALI: Signor Presidente della Giunta e signori colleghi, il MSI ha sottoscritto il documento che era stato preparato dalla Giunta e dai partiti di maggioranza ed era stato preparato accanto ad un nostro particolare documento dedicato alle situazioni della Lituania. Tenuto conto che il documento della Giunta conteneva riferimenti anche alla situazione Baltica, abbiamo proposto di integrare il documento presentato con le particolari situazioni che erano contenute nel nostro documento per la Lituania e l'aver accettato la maggioranza questi inserimenti ed aver anche accettato nella riunione dei Capigruppo quelle osservazioni che diventavano logiche nella riunione di queste due tematiche così distanti, non per la gravità della situazione, ma per il coinvolgimento diverso nella stratificazione delle situazioni giuridiche ed internazionali e quindi dei rapporti tra gli Stati, quindi l'aver accettato questa dizione generale, che potrebbe essere per singole parti criticata, che comunque abbiamo accettato, come la maggioranza ha accolto le nostre preclusioni.

Quindi la nostra firma, accanto a tutti gli altri Capigruppo, vuole significare l'adesione soprattutto al grosso principio e la condivisione della grossa preoccupazione, che altri manifestano sulle piazze, sulle strade con cartelli simulando apocalittici eccidi, con altre manifestazioni che il popolo nelle sue intenzioni esprime in diversi modi, mi pare che il significato da dare a questo documento non sia quello di andare a spaccare in quattro le parole ed i concetti, ma sia quello dell'espressione generale, che noi eletti da 900 mila cittadini della regione portiamo al livello di questo Consiglio regionale, che tutti li dovrebbe rappresentare.

Questo è il significato e non vorrei entrare in altre valutazioni su quelle che sono le situazioni, non sono il capogruppo del MSI addetto agli affari esteri, non sono l'assessore di un Ministero ombra, non entriamo in queste valutazioni e riconosciamo che questo documento è solo una partecipazione esclusivamente delle nostre coscienze alla tragedia che potrebbe succedere e che è sopra alle nostre teste. Questo è il significato.

La mia assoluta difficoltà di capire quanto contino queste nostre manifestazioni, si chiamino Voto, mozione, il fatto che ci rivolgiamo al Parlamento, il quale è convocato per domani mattina a discutere quali saranno le posizioni e questo documento, se arriverà al Presidente della Camera e del Senato, dovrebbero essere di un peso tale da indurre il Presidente della Camera di includerlo nel dibattito parlamentare. Che ne sarà in concreto, Presidente Andreotti, di questo nostro documento?

Spero che possa solo servire, ma non credo che i nostri rappresentanti in Parlamento ne abbiano bisogno, a far sentire la voce della periferia, la voce anche di queste nostre rappresentanze autonome, quando domani saranno chiamati a valutare quello che potrebbe verificarsi alle 6 di questa notte.

Questo è lo spirito del nostro sì, è la nostra partecipazione a quella che è la preoccupazione della nazione e di tutti i nostri concittadini.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Montali.

Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Andreotti.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Montali.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Andreotti.
A lui la parola. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Ritengo che tutte le posizioni politiche abbiano sempre qualche cosa che le differenzi o che differenzi coloro che ne sono i diversi portatori, ancorché magari firmatari dello stesso documento. In questo senso quindi non mi scandalizza per niente che le posizioni

differenziate di taluni firmatari.

Noi sottolineiamo però che il concetto della pace è un concetto assoluto, che non può avere distinguo e differenziazioni, per cui preannuncio il nostro voto favorevole e di condivisione con il contenuto dei documenti, anche se alcune precisazioni vanno fatte dalla nostra parte politica.

C'è un proverbio che dice: "se vuoi la pace prepara la guerra", noi abbiamo sempre riconosciuto che in questo detto, anche se c'è un certo senso di verità, comunque c'è anche una forte mistificazione, perchè siamo molto più propensi a dare ragione a chi dice, se vuoi la pace prepara la pace, nel senso che a forza di preparare la guerra c'è sempre il pericolo che prima o poi la guerra ci scappi davvero, se invece si prepara la pace le probabilità che scoppi una guerra sono enormemente inferiori.

A noi sembra di poter dire che nella vicenda drammatica che stiamo vivendo in queste ore non si possa sicuramente riconoscere, da parte della comunità internazionale, un atteggiamento univoco di preparazione della pace, secondo noi la pace non è stata preparata nè negli ultimi giorni, nè negli ultimi sei mesi e nemmeno negli ultimi sei anni. La questione palestinese o Mediorientale si protrae da decenni, il conflitto Iran-Iraq è durato anch'esso per dieci anni, il popolo iracheno è un popolo che per lunghi anni è stato preparato soltanto alla guerra, è capace soltanto di produrre petrolio e di combattere, perchè non è stato educato a fare altro, la comunità internazionale ha fatto di tutto per favorire questo stato di cose, armando fino ai denti Saddam Hussein, favorendo in un certo senso la guerra Iran-Iraq, finanziandolo ogni qualvolta ci fosse stato da finanziarlo e ci sono grosse responsabilità anche da parte dell'Italia, cito soltanto il caso della Banca Nazionale del Lavoro, che se ne è lavata le mani facendo saltare il proprio presidente Nerio Nesi, ma che sicuramente aveva delle responsabilità di ben altro livello, anche se tutto è stato fatto transitare dalla sede di Atlanta, ma determinate operazioni finanziarie internazionali non si possono giustificare in maniera così semplicistica, c'era la quasi totalità dei paesi dell'Europa occidentale e delle fabbriche di armi che lavoravano per costruire il supercannone di Saddam Hussein, quindi se oggi gridiamo al pazzo, gridiamo al mostro, gridiamo al lupo, questo lupo in buona misura abbiamo contribuito a crearlo.

Con questo non vuol dire assolutamente che si giustifica un atto di aggressione e di invasione, come quello che Saddam ha fatto nel Kuwait, è un atto di guerra, è un atto di aggressione che va condannato e perseguito senza mezzi termini, facendo anche un robusto esame di coscienza e recitando anche un mea culpa.

Secondo noi, se si voleva veramente la pace, un qualche spiraglio si poteva trovare, anche se siamo d'accordo che la questione palestinese non ha nulla a che fare con l'invasione del Kuwait, è subentrata soltanto in un secondo momento, magari come pretesto o come giustificazione di un atto illegittimo di aggressione che non si doveva comunque fare, però siamo anche dell'avviso che se, si fosse dimostrata una certa disponibilità anche ad affrontare finalmente la questione palestinese, forse un qualche spiraglio, perchè le cose non rimanessero nella posizione conflittuale di muro contro muro, si poteva anche ottenere.

Quindi comunque vadano le cose, pur sottolineando la nostra piena condivisione delle risoluzioni dell'O.N.U., dobbiamo dire che non siamo completamente immuni da colpe, abbiamo quantomeno peccato di omissione.

Apprezziamo inoltre che nel Voto si sia fatto riferimento in maniera distinta al problema della Lituania e che si sia voluta mantenere questa distinzione tra due avvenimenti internazionali, che sicuramente sono entrambi drammatici e laceranti, ma che sono diversi sia nelle premesse, sia nel loro svolgimento attuale e probabilmente anche nelle conseguenze che avranno.

Con queste precisazioni dichiaro il voto favorevole del gruppo autonomista.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Negherbon.

NEGHERBON: Grazie, Presidente. E' per esprimere il voto favorevole del mio gruppo a questo documento, che ha avuto la condivisione di quasi tutte le rappresentanze politiche di questo consesso.

Nell'esprimere il voto favorevole e la profonda condivisione di questo documento, vorrei anche ricordare come in quest'aula, pochi mesi fa, si sono condivisi in positivo tutti i fatti che riguardavano una prospettiva molto diversa, la caduta del muro di Berlino, la fine dei blocchi contrapposti, la fine della guerra fredda e tutto faceva presupporre che fosse scoppiata la pace.

Questa soddisfazione diffusa in tutte le espressioni sociali e politiche è stata, nel volgere di breve tempo, sconvolta e noi vediamo che per motivi di egoismo, di sopraffazione è stata violata una questione di diritto internazionale e quindi il motivo di una guerra è stato portato alla luce e il pericolo molto vicino di una guerra con l'espressione di estrema e grande violenza è più che mai vicino.

Quindi è con estrema trepidazione che affrontiamo questo Voto, ma anche questi fatti che succedono proprio in questi momenti. E' chiaro che a fronte di questo tutto ciò che può essere fatto per evitare il male ultimo, che è quello della contrapposizione armata della guerra e della violenza estrema, debba essere fatto.

Credo che il raggiungimento di una pace vera debba essere coltivata nel cuore e nella mente di ogni uomo, deve essere coltivata nelle convinzioni e nella cultura di ogni popolo, di ogni gruppo, perchè è nella sua libertà, nella crescita culturale dei gruppi sociali e dell'uomo deve trovare il suo spazio, perchè da questa libertà può nascere una qualità di rapporti basati sulla pace duratura.

Credo che l'uomo si veste da lupo, come è stato detto, che attraverso una presenza costante di convinzione, di presenza culturale, di approfondimento dei temi basati sulla pace la conversione della belva in uomo può essere effettiva. Ciò sta scritto sullo stipite dell'entrata dell'eremo di S. Romedio, dove questa mattina l'Arcivescovo Alessandro maria Sartori ha celebrato la giornata della pace per la provincia di Trento, in occasione della ricorrenza del Santo Romedio. Erano presenti studenti, insegnanti, forze sociali sensibili al problema e quanto è stato detto e richiamato senz'altro ha trovato una larga e profonda condivisione. Noi lavoriamo e dobbiamo lavorare proprio per questo, perchè ci sia la conversione dell'uomo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Duca.

DUCA: E' con amarezza e con grande senso di responsabilità che ci accingiamo ad esprimere questo Voto, nella speranza che possa contribuire a determinare una situazione meno bloccata di quella che appare oggi, nel contesto della comunità internazionale.

Avevamo iniziato una fase della nostra storia recente nella convinzione che il pericolo della guerra fosse definitivamente allontanato dallo scenario, come strumento di regolazione dei rapporti tra Stati. Molte novità, il disgelo, la crescita di una nuova sensibilità internazionale ci avevano convinti di questa speranza, che momenti come questi potessero non più appartenere alla storia dell'uomo.

Purtroppo ci troviamo di fronte ad una crisi gravissima e ad una guerra che nasce forse per la prima volta come tentativo di soluzione internazionale ad una grave aggressione di uno Stato nei confronti di un altro, ma proprio perchè questo dovrebbe essere il motivo scatenante, riteniamo che ci siano spazi per ulteriori trattative e soluzioni che evitino una guerra che rischia di diventare totale e di trasformare la nostra vicenda storica.

Per cui riteniamo che, pur con le necessarie mediazioni, questo documento esprima questa attenzione politica e morale nella direzione di una soluzione negoziale del conflitto, siamo convinti, così come non esiste per la pace l'ora X perchè bisogna conquistarla ogni giorno, ci auguriamo non esista per la guerra un'ora X e che si possa, a prescindere dalla scadenza dell'ultimatum, costruire comunque una prospettiva negoziale nello spirito del nuovo corso delle Nazioni Unite, di rafforzamento quindi delle sanzioni o comunque di ulteriori strumenti sanzionatori diversi dalla guerra, che costringano l'Iraq a ritirarsi dai territori occupati.

Non è evidentemente solo questo il motivo di difficoltà sullo scenario internazionale, esiste una delusione anche rispetto alla speranza che sia determinato in Unione Sovietica con il nuovo corso di Gorbaciov e credo che rispetto a questo, una espressione di ferma condanna vada espressa anche da parte nostra e per quanto mi riguarda ho deciso di ritirare quel disegno di legge che avevo presentato di espressione di solidarietà a favore delle popolazioni dell'Unione Sovietica, in quanto mi pare che allo stato degli atti la situazione è profondamente mutata e questa iniziativa potrebbe essere letta in maniera sbagliata, iniziativa che nasceva solo in una dimensione di solidarietà, in quanto bisogna prima di tutto verificare che ci siano condizioni di democrazia e condizioni reali di garanzia, anche per le minoranze e quindi per il pluralismo politico.

E' con questo spirito che annuncio il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il Voto. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Il Voto è approvato a maggioranza con 2 voti di astensione.

Passiamo al punto n. 8 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 20, presentata dai consiglieri regionali Casagrande, Andreotti e Craffonara, concernente la riapertura del ponte autostradale di Kufstein.**

Ha chiesto la parola il cons. Marzari sull'ordine dei lavori.

MARZARI: Ho sentito alla radio regionale che questo documento sarebbe stato approvato ancora stamattina a maggioranza, vorrei che la Presidenza facesse giungere il testo effettivo e se possibile, in sintesi, le motivazioni che hanno portato i vari colleghi ad aderire o meno.

PRESIDENTE: La Presidenza con la struttura a disposizione cercherà di essere molto precisa nell'elaborare un comunicato stampa che tenga conto delle osservazioni e delle raccomandazioni che mi sono state fatte dal collega Marzari, riportando quello che è stato deciso e deliberato dal Consiglio regionale sul documento che abbiamo approvato prima.

La parola al cons. Casagrande per la lettura della mozione.

CASAGRANDE: La recente chiusura del ponte autostradale alle porte di Kufstein in Austria, a causa del cedimento di un pilone, ha determinato il blocco della linea ferroviaria ed anche il traffico sull'A22.

I disagi che ne derivano sono evidentemente piuttosto gravi (i Tir e le auto sono costretti a seguire percorsi alternativi lunghi e poco scorrevoli) e le conseguenze nel settore

commerciale (delle spedizioni, in particolare) e del turismo sono rilevanti.

Così, il traffico complessivo attraverso quella che è la principale via di comunicazione tra Italia e centro Europa è calato del 13% circa (quello dei Tir addirittura del 32%), ed anche il netto calo di presenze turistiche nel Trentino in questo periodo d'estate può essere senz'altro messo in stretta relazione con l'incidente "impossibile" verificatosi sul ponte autostradale sul fiume Inn presso Kufstein.

Anche nel settore del commercio al dettaglio si stanno registrando preoccupanti perdite per la diminuzione del transito di turisti provenienti dall'estero.

Insomma, un grave, inaspettato handicap per la nostra economia nel settore turistico-alberghiero e commerciale, dei trasporti in particolare, e che il Governo centrale romano sembra aver sottovalutato almeno come gravità nelle sue conseguenze dirette ed indirette.

A tutto ciò non bisogna dimenticare d'aggiungere il numero limitato di permessi che l'Austria concede agli autotrasportatori per il transito in territorio austriaco, questione ancora sul tappeto ed irrisolta, allo stato attuale delle cose.

Vero è che il Presidente della Giunta provinciale si è attivato in sede romana per affrontare possibili soluzioni al problema in argomento ed avere garanzie di rapidi interventi anche presso le Autorità austriache. Però, risultati concreti non è che se ne siano visti al proposito.

Ed i tempi di attesa intanto si allungano...

Per i motivi fin qui illustrati,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a farsi parte attiva ai fini di una rapida e completa risoluzione del problema di cui in premessa, attivando anche colloqui con il Ministro dei Trasporti, Bernini, e con i Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano, Durnwalder, e di Trento, Malossini, nei confronti dei responsabili del Governo austriaco (e del Tirolo), in modo di assicurare tempi e modi ben precisi per la riapertura del ponte autostradale di Kufstein.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Zendron sull'ordine dei lavori.

ZENDRON: Vorrei solo far notare che il ponte di Kufstein, già da un paio di mesi, è perfettamente in funzione, per cui volevo chiedere ai proponenti di considerare l'opportunità di ritirare la mozione o fare una cosa diversa, perchè la questione è completamente risolta. Il ponte non è stato solo aperto in via provvisoria, ma è definitivamente riaperto al traffico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Casagranda per l'eventuale illustrazione, tenendo conto della raccomandazione che ha fatto la collega Zendron.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Ho notato con piacere l'interessamento della cons. Zendron, ma siccome già dall'agosto questa mozione attende di essere trattata e ha perso un po' di attualità, ciononostante non posso rinunciare alla sua trattazione, poiché riguarda pure il problema attuale dei collegamenti Austria-Italia. Ringrazio comunque la collega per la sua precisa nota ed interessamento in merito.

Come diceva la cons. Zendron, anche se in via provvisoria, è vero che si è tamponato quello che era la provvisorietà, però si parla del maggio, giugno 1991, senz' altro ci vorrà tutto l'anno per riaggiustarlo e sistemarlo. Pertanto lo scopo di questa mozione era quello di accelerare i tempi.

Signor Presidente, qui sembra un mercato!

PRESIDENTE: E' un richiamo all'aula! Continui, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie. Credo che da parecchio tempo, un periodo molto faticoso anche per le autorità, si sta lavorando al problema senza aver prodotto una soluzione definitiva. Sappiamo che nei giorni di crisi vi sono state code di 17, 20 km., abbiamo visto delle soste di autotreni al Brennero per settimane, credo che anche questo sia un problema che le nostre autorità locali devono risolvere, sappiamo quante merci anche deteriorabili, trasportano gli autotreni, conosciamo le tariffe del trasporto, ma alla fine paga sempre l'operaio, la povera gente. La deviazione del traffico per Resia, i tempi di trasporto raddoppiano, come pure le tariffe, per cui ci troviamo in grosse difficoltà sui mercati e di conseguenza il peso va a ricadere nuovamente sulla povera gente.

Credo ci siano anche queste motivazioni da valutare. I provvedimenti restrittivi producono l'effetto di danneggiare sempre più l'autotrasportatore italiano a vantaggio di quello austriaco e siamo a conoscenza del braccio di ferro che vi è stato fra il Ministro italiano e quello austriaco, sappiamo degli incontri che ci sono stati, ma si è ancora lontani da una soluzione definitiva.

Oggi abbiamo degli scambi commerciali, sappiamo quanto teniamo anche all'Austria a livello di turismo, sappiamo quanti turisti dall'Austria vengono in Trentino, credo che anche qui ci siano possibilità di manovre.

Vorremmo conoscere il pensiero della Giunta regionale, che cosa intende fare perchè l'autostrada sia messa nella condizione di sicurezza per una perfetta viabilità, in quanto abbiamo dovuto registrare perdite del 50%

Ascolterò quello che dirà l'assessore competente in materia e quindi prenderò posizione in merito.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ricordo all'aula che la mozione n. 20 è stata presentata il 20 agosto 1990.

Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Credo che in merito a questa mozione vi siano una serie di aspetti da valutare, la cosa che però intendo anticipare ai presentatori è che per una questione temporale questa mozione, almeno nella parte impegnativa, è superata. Quindi mi pare che preliminarmente vada aggiustato il tiro dell'impegno che dovrà assumere la Giunta, posto che questa mozione venga approvata dal Consiglio regionale.

Quindi la premessa — e qui vorrei risposta da parte dei presentatori — è quella di sospendere la discussione di questa mozione per rivedere un attimino il contenuto, anche alla luce delle novità che dall'agosto dello scorso anno, cioè dalla data in cui è avvenuto il cedimento della campata del ponte di Kufstein ad oggi, vi sono stati dei cambiamenti della situazione.

Quindi se alcune considerazioni sono ancora oggi attuali e condivisibili, altre sono sbiadite o risolte. Quindi credo vada sospesa la trattazione della mozione.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Prego assessore Giacomuzzi.

GIACOMUZZI: Ich glaube, wir müssen zwei Aspekte in Betracht ziehen, die im Grunde aber das gleiche bedeuten und zwar die Behinderung des freien Warenverkehrs auf der Brennerautobahn durch Österreich und die Wiedereröffnung der Brücke von Kufstein. Ich glaube, daß dieser Aspekt wohl überholt ist. Die Brücke ist inzwischen repariert worden und stellt sicher kein Hindernis mehr am freien Warenverkehr auf der Autobahn dar. Der zweite Aspekt ist die Behinderung des Warenverkehrs durch die Genehmigung einer beschränkten Anzahl von Durchfahrtsgenehmigungen. Es sind dies 230 Tausend im Jahr und wir wissen, daß da seit langer Zeit immer wieder Verhandlungen zwischen Italien und Österreich, vor allem aber auch mit der EG, stattfinden, um diese Behinderung, diese Einschränkung durch die 220 Tausend Genehmigungen zu beseitigen. Ich lese in der heutigen Zeitung, daß gerade wieder am 18. dieses Monats, also in einigen Tagen, sich die beiden Verkehrsminister – und zwar der italienische Minister Bernini und der österreichische Minister Streicher – wieder treffen, um darüber zu verhandeln.

Was die Initiativen des Regionalausschusses betrifft, kann ich Ihnen mitteilen, daß wir beim Minister Bernini interveniert sind. Wir haben gebeten, daß das gleiche auch die Provinz Bozen, die es getan hat, und die Provinz Trient machen und haben ihn ersucht, daß man den Transitverkehr vom Grenzverkehr trennt, d.h. daß die Waren, die aus dem Gebiete der Region Trentino-Südtirol und aus den Ländern Tirol und Vorarlberg zum Unterschied vom Transitverkehr frei verkehren können. Es ist nämlich nicht das gleiche, ob eine Ware von Rom nach Rotterdam befördert wird oder ob sie von Bozen nach Innsbruck geht. Das ist reiner Grenzverkehr. Wir haben da einen Artikel, den Art. 5, im sogenannten Accordino, der besagt, daß der Warenverkehr in der sogenannten Accordino-Region nicht behindert werden darf. Wir haben uns auch an das Land Tirol und an Vorarlberg gewandt. Wir haben gebeten, sie mögen ebenfalls in Wien beim zuständigen Bundesminister intervenieren. Das ist auch geschehen und wir hoffen, daß jetzt bei den nächsten Verhandlungen der beiden Minister zumindest der Grenzverkehr, also der Warenverkehr aus dem Accordino-Gebiet in Italien bzw. in Österreich, von den Transitgenehmigungen herausgenommen wird. Mehr kann ich im Moment auch nicht sagen. Wir hoffen – wie gesagt –, daß wir mindestens das erreichen. Das wäre schon etwas, was den freien Warenverkehr unserer Grenzgebiete betrifft. Recht viel mehr wird die Region nicht machen können, da es sich nicht um lokale Probleme, sondern eben um Abkommen zwischen den beiden Staaten Österreich und Italien handelt.

(Credo che dovremmo considerare due aspetti, che sostanzialmente si equivalgono e cioè l'impedimento imposto dall'Austria del libero traffico di merci attraverso l'autostrada del Brennero e la riapertura del ponte autostradale presso Kufstein. Credo che questo aspetto sia ormai superato. Il ponte è stato ristrutturato, e non rappresenta sicuramente più nessun ostacolo alla libera circolazione di merci sull'autostrada del Brennero. Il secondo aspetto riguarda la limitazione del trasporto merci a causa della concessione limitata dei permessi di transito. Annualmente sono 230.000 e sappiamo anche che da lungo tempo sono in corso delle trattative tra l'Italia e l'Austria, ma soprattutto con la Comunità Europea, per superare questo problema della limitazione del transito di merci costituita dai 220 permessi di transito.

Nel giornale di oggi si legge che proprio il giorno 18 di questo mese, quindi tra alcuni giorni, si incontreranno ambedue i ministri dei trasporti e cioè il Ministro italiano Bernini e il ministro austriaco Streicher, per trattare nuovamente questo problema.

Per ciò che concerne le iniziative della Giunta regionale, posso comunicare che siamo intervenuti presso il Ministro Bernini. Abbiamo pregato la Provincia di Bolzano di fare altrettanto, cosa avvenuta, ed anche la Provincia di Trento ed abbiamo pregato il Ministro di

scindere il transito internazionale dal transito locale, e cioè che le merci della Regione Trentino-Alto Adige e delle Regioni del Tirolo e del Vorarlberg possano transitare liberamente, a differenza del transito internazionale. Non è effettivamente la stessa cosa se una merce transita da Roma a Rotterdam, o se da Bolzano ad Innsbruck. Questo è il traffico locale di merci. L'art. 5 del cosiddetto Accordino, tra l'Italia e l'Austria prevede espressamente, che il trasporto di merci nelle Regioni dell'Accordino non debba venire ostacolato. Abbiamo pregato anche un intervento a Vienna presso il Ministro competente. Ed infatti ciò è stato realizzato. E noi speriamo che nelle prossimi incontri tra i due ministri, il traffico di merci nelle Regioni previste dall'Accordino, quindi il transito locale, venga distinto dal traffico internazionale e contemporaneamente non siano più necessari i permessi di transito. Al momento non posso aggiungere altro. Speriamo di poter raggiungere qualcosa. Sarebbe già un buon risultato per il problema del libero transito locale. La Regione non potrà fare molto di più, poiché non si tratta di problemi locali, ma di un Accordo tra due Stati, l'Italia e l'Austria).

PRESIDENTE: Il cons. Casagranda intende replicare? Prego.

CASAGRANDA: Signor assessore, prima di tutto non ho compreso se è favorevole o contrario o se la mozione è superata, è favorevole? Allora ringrazio l'assessore per la sua disponibilità.

So che è passato del tempo, ma non è colpa mia, era all'ordine del giorno e solo ora si è potuto trattarla. Credo che la mozione sia di una semplicità che dice: abbiamo iniziato questi incontri, li continuiamo per vedere di risolvere il problema che noi tutti conosciamo.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, sono un po' meravigliata che si sia arrivati a votare questa mozione, in cui si chiede che venga riaperta una strada che è già aperta, mi sembra una cosa dell'altro mondo.

Volevo dire brevemente qualcosa sulla seconda parte, in riferimento a quanto detto anche dall'assessore Giacomuzzi, precisando che a nostro parere la questione della trattativa per l'accordo bilaterale italo-austriaco sui permessi di transito, non è tutta contenuta nelle argomentazioni dell'assessore Giacomuzzi, in quanto oltre agli aspetti economici in questa trattativa, ci sono tutta una serie di aspetti ecologici, ambientali, che sono poi le motivazioni fondamentali che muovono il governo austriaco, su pressione soprattutto del Tirolo e che vengono sottovalutati da questa Regione.

Voglio sottolineare in questa occasione che all'interno di questa trattativa per questo accordo le nostre due Province non hanno svolto quel ruolo che probabilmente la popolazione si attendeva, hanno sottolineato gli aspetti economici, hanno chiesto che si distinguesse tra il transito locale ed internazionale, cosa che tuttavia non è esattamente da porsi in questi termini. Poco sono state sottolineate invece quelle esigenze di tutela ambientale che sono molto forti e che riguardano tanto la nostra regione quanto la regione del Tirolo.

Ripetendo che questa mozione è del tutto fuori luogo e cercare di far passare questa seconda parte con un dibattito così insufficiente, approfittando del fatto che è scivolata in avanti e quindi non è più corrispondente alla realtà, non ci vede d'accordo, per cui non voteremo a favore della sua formulazione, poiché, ribadisco, si vuol approfittare per far passare come maggioritario questo aspetto, vale a dire l'opinione di questo Consiglio regionale su questo atteggiamento e comportamento, rispetto alla discussione sul trattato bilaterale italo-austriaco.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Prego, assessore Giacomuzzi.

GIACOMUZZI: ...Vielleicht habe ich mich nicht richtig ausgedrückt. Eines ist der Transitverkehr und da können wir über ökologische Folgen natürlich lange diskutieren. Eines ist der Lokalverkehr bzw. der Grenzverkehr in diesem Fall. Denn ich sehe nicht ein, wenn ein Lastwagen voll Kartoffeln von Bruneck nach Lienz fahren muß, warum der eine Transitgenehmigung braucht, denn darf der von Bozen oder von Bruneck nach Trient auch nicht fahren. Ich glaube, da hört jetzt das ökologische Problem auf, denn dann dürfen wir überhaupt nicht mehr die 50 km Warentransporte lokal machen. Um was wir angesucht haben, ist, daß der Quell- und Zielverkehr Trentino-Südtirol, Nordtirol-Vorarlberg vom Transitverkehr herausgenommen wird. Nichts anders. Eines ist, wenn die Waren von Nordeuropa nach Südeuropa oder umgekehrt gehen und eines ist der Verkehr zwischen Bozen und Innsbruck. Wenn wir von Bozen einen Lastwagen voll Wein nach Innsbruck schicken, braucht der eine Transitgenehmigung. Wieso? Ich glaube, da müssen wir schon einen Unterschied machen, da hört das Grüne auf, höchstens auch das Blaue, wenn es sich um Wein handelt, aber ich glaube, daß das reiner Lokalverkehr ist, auch wenn über die Grenze geht und nichts mit Transitverkehr zu tun hat.

(Forse non mi sono espresso in modo corretto. Una cosa è il traffico internazionale ed in questo caso potremmo discutere a lungo sulle conseguenze per l'ambiente, un'altra cosa è il transito locale. Non vedo perché, se un camion pieno di patate che deve andare da Brunico a Lienz, debba avere un permesso di transito, perché allora, per assurdo, sarebbe necessario un permesso anche per andare da Trento a Brunico. Credo che sotto questo aspetto non si tratti più di un problema ecologico, poiché allora non potremmo permettere i trasporti per distanze superiori a 50 km. Noi abbiamo chiesto che il traffico tra località di spedizione e destinazione, tra il Trentino e l'Alto Adige, il Tirolo del Nord ed il Vorarlberg venga distinto dal transito internazionale. Niente altro. Una cosa è se la merce va dal Nord d'Europa al Sud d'Europa e un'altra cosa è se il transito di svolge tra Innsbruck e Bolzano. Se inviamo un camion pieno di vino a Innsbruck, è necessario un permesso di transito. Perché? Credo che si dovrebbe distinguere tra i due tipi di transito. E non si tratta più di un problema ecologico..., se si tratta di vino. Si tratta quindi di semplice transito locale, anche se il trasporto delle merci va al di là del confine. Lo ripeto, non ha nulla a che fare con il transito internazionale).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Signor Presidente, noi avevamo sollevato il problema del riferimento al fatto oggettivo che la viabilità al viadotto di Kufstein era stata ripristinata da tempo e a parte questo le premesse della mozione del cons. Casagrande ed altri sono condivisibili in larga parte. Vi sono ancora i problemi irrisolti della trattativa in corso fra il ministro italiano ed austriaco, in relazione alla quantità dei permessi di transito, che dovranno essere rilasciati per gli anni a venire da parte dell'Austria. Direi che non esiste assolutamente, a nostro modo di vedere, buona volontà da parte dell'Austria, perchè al di là di motivazioni o esigenze di tutela ambientale che sono in tutti noi insite, nessuno vuole vedere le Alpi distrutte dal traffico ecc., però vi è anche una oggettiva realtà che è quella che la nostra società ha bisogno di scambi di merce, ha bisogno di una serie di beni che devono essere trasportati per lavorazione, per vendita, per un serie di motivi che tutti noi conosciamo.

Credo che l'Austria si sia comportata in maniera scorretta nei confronti degli

autotrasportatori italiani, nei confronti quindi dell'Italia anche in merito al problema del divieto al transito notturno e alla concessione dei permessi dati con il contagocce, a mio avviso con uno scopo ben preciso che è quello di favorire le proprie aziende di autotrasporti che ne hanno guadagnato notevolmente da questo modo di gestire da parte austriaca il problema permessi.

L'assessore Giacomuzzi parlava di trasporto di merci libero all'interno delle regioni che hanno sottoscritto l'Accordino, questo naturalmente ci sta bene, perchè l'indomani del divieto espresso dall'Austria, noi avevamo sollecitato in tale senso una soluzione, poi però mi sorge anche il dubbio che, se siamo inseriti in una comunità economica, che è quella europea, fra i presupposti vi è anche quello di scambio di merci, quindi, se oggi la ferrovia ed in particolare l'Italia è inadempiente a quelli che sono i moderni criteri di trasporto di merci, è evidente che nel tempo necessario per arrivare a che l'Italia si porti allo stesso piano di altre nazioni, vi deve essere un periodo di transizione, quindi oculatamente deve essere previsto lo scambio di merci anche a mezzo di gomma.

Il gruppo del MSI approverà questa mozione, anche se naturalmente l'oggetto è ormai superato. Noi siamo favorevoli a queste premesse e criticiamo il comportamento dell'Austria sul tema trasporti e sul fatto che la motivazione ecologica è, a nostro avviso, secondaria per le forze politiche austriache, rispetto a quello che è il dare capacità imprenditoriale e penetrazione alle aziende di trasporto austriache, cosa che hanno ottenuto proprio in virtù di provvedimenti che l'Austria ha adottato.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione n. 20. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

La mozione è approvata a maggioranza con 4 voti contrari e 7 astenuti.

Passiamo alla trattazione del punto n. 9 dell'ordine del giorno: **Designazione di un rappresentante delle minoranze politiche quale membro del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige.**

Rendo noto che sono state presentate le seguenti proposte, la prima a firma del capogruppo del PATT, cons. Andreotti: "Il sottoscritto Carlo Andreotti, in qualità di capogruppo consiliare del PATT, visto il buon lavoro svolto nel decorso triennio, la competenza e la professionalità, con la presente intende riconfermare il dott. Mario Muraglia, quale rappresentante delle minoranze politiche del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito". Questa è stata presentata in data 10 settembre.

In data 11 settembre è stata presentata un'altra candidatura: "A seguito Sua pregiata lettera 29 agosto mi prego comunicare il nominativo del PRI che intende proporre per il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige, quale rappresentante delle minoranze politiche, il dott. Giancarlo Agostini, nato a Povo il 23 gennaio 1944, residente a Trento, via Milano".

Ci sono altri nominativi? No. Allora il nominativi sono due, uno proposto dal capogruppo del PATT nella persona del dott. Mario Muraglia, l'altro proposto dal PRI nella persona di Giancarlo Agostini.

Ha chiesto di intervenire il cons. Tonelli.

TONELLI: A me la cosa risulta abbastanza strana, dopo di che ogni gruppo politico ha diritto di fare le proposte che vuole, ho partecipato, a nome del Gruppo Misto, ad una riunione delle minoranze, che si è tenuta qualche tempo fa, nella quale l'accordo trovato era su un nominativo appartenente ad un gruppo che in questo momento non ha fatto proposta. Per cui a me sembra di essere un po' preso in giro dagli stessi accordi che sono stati presi all'interno delle minoranze.

C'è stata una riunione delle minoranze consiliari nella quale si è trovato un accordo intorno ad un nome proposto dal gruppo dell'Union für Südtirol.

Vorrei capire come mai si fanno delle riunioni dalle quali scaturiscono accordi, che poi saltano puntualmente.

PRESIDENTE: Informo l'aula che in quella riunione delle minoranze è uscito più di un nominativo, però sono stati formalizzati soltanto due nominativi, mediante lettere inviate alla Presidenza. Ho cercato anch'io di trovare un accordo perchè da quella conferenza delle minoranze uscisse un nominativo unitario. Do ragione al cons. Tonelli, perchè in quella riunione si doveva trovare la convergenza su un nominativo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident! Ich bin verwundert, daß diese Sache hier auf einmal entschieden werden soll, auch wenn es lange her ist, daß sie schon beraten wird, denn wir hatten eine Zusammenkunft unter Ihrem Vorsitz und der Sinn dieser Zusammenkunft war eine Einigung über einen Namen zwischen den verschiedenen Gruppen, die der Opposition angehören, zu erreichen. Dort ist die Einigung nicht erreicht worden, aber ich war überzeugt, daß noch einmal diesbezüglich ein Versuch gemacht wird und wenn dieser Versuch auch mißlingt, daß dann sozusagen jede Gruppe einfach einen Vorschlag macht und was dann herauskommt, kommt heraus. Aber dieser Versuch wäre schon noch vernünftig und sinnvoll auch wenn er mißlingt. Ich glaube, das ist doch der Sinn, denn nachdem nur ein Vertreter dieser Minderheiten hier namhaft gemacht werden kann bzw. hingestellt werden, wäre es doch sinnvoll, daß noch einmal ein Versuch gemacht wird, ob sich die Minderheitsgruppen über einen Namen einigen.

(Signor Presidente! Mi meraviglio che si debba decidere ora di questo problema, anche se da molto tempo se ne discute. Ricordo che abbiamo avuto un'incontro da Lei presieduto, teso a concordare il nominativo del rappresentante delle minoranze tra i diversi gruppi politici dell'opposizione. In quella sede non si è giunti a nessun intesa, ma ero sicuro che si sarebbe fatto nuovamente un tentativo e che se questo fosse fallito, ogni gruppo avrebbe fatto una proposta. Un simile tentativo avrebbe quindi un senso, indipendentemente dal risultato ottenuto. Credo che questo sarebbe quindi opportuno ripetere il tentativo di concordare un nominativo, tenendo conto del fatto che può venire presentato solo un candidato delle minoranze.)

PRESIDENTE: Informo l'aula che è stata presentata un'altra candidatura, a nome del gruppo Union für Südtirol, nel nominativo del signor Manfred Margesin.

E' stata fatta la richiesta da parte del cons. Benedikter di rinviare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno e di convocare ancora una volta la conferenza delle minoranze.

Ha chiesto di intervenire il cons. Betta.

BETTA: Signor Presidente, a me spiace non poter essere d'accordo su quanto detto dal collega Tonelli, ho partecipato anch'io a quella riunione delle minoranze, si erano fatti tre nominativi, uno da parte del cons. Meraner, uno del PATT e uno dal sottoscritto. A parte il fatto che c'era un termine in cui si dovevano fare le proposte, in quella occasione non era stato raggiunto alcun accordo per quanto mi risulta, anzi si era detto che era un vero peccato che, come sempre, le minoranze non riuscivano a mettersi d'accordo in modo da venire in aula con una proposta unitaria.

Detto questo, non ho alcuna intenzione di tornare a discutere con i capigruppo delle minoranze, in quanto ritengo un'ulteriore riunione una perdita di tempo, perchè da parte mia sono convinto di insistere sul nominativo da me proposto, da parte del cons. Andreotti mi pare anche e credo che lo stesso cons. Benedikter sia di questa idea, quindi non ne ricaviamo un ragno dal buco, come sempre succede.

Volevo solo far presente come sia chiaro e legittimo che io proponga il mio nominativo, dopo di che una maggioranza verrà fuori su un nome o sull'altro e nel qual caso non posso che adeguarmi, vorrei solo far presente che come rappresentante del PRI non abbiamo in regione nessuna rappresentanza nè istituzionale, nè non, per cui mi pare che la persona che propongo sia più che valida, questo non vuol dire che non ritenga validissimi i nomi proposti dalle altre parti, il mio candidato comunque è ragioniere, ha la specializzazione in commercio estero dall'anno 1965, è stato nominato revisore ufficiale dei conti da parte del Ministero di Grazia e Giustizia nel 1966, è stato consigliere di amministrazione del Credito Fondiario dal 1981 al 1990 ed è consigliere nazionale dell'associazione direttori di stazioni invernali.

Detto questo, tanto per chiarire che è un nominativo che ritengo sia degno del massimo appoggio, torno a ribadire l'assoluta carenza di rappresentanti di un partito repubblicano in qualsiasi commissione, istituzione ecc. Quindi ripropongo il nominativo e trovo una perdita di tempo un eventuale secondo incontro tra minoranze politiche.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Condivido anch'io quanto detto dal cons. Betta, a parte il nominativo proposto. Vorrei con molta tranquillità fare una rapidissima cronistoria della vicenda. Alcuni mesi fa mi è arrivata, come capogruppo di un partito di minoranza, una lettera in cui mi si invitava insieme a tutti gli altri capigruppo di minoranza ovviamente, a specificare entro un termine preciso un eventuale nominativo da proporre per il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito, tanto è vero che mi sono attivato, perchè il termine scadeva il 10 o 11 settembre. Dopo di che, io ero assente a quella riunione alla quale accennava il cons. Tonelli, ma quando mi era stato riferito che si era convocata una riunione apposta per decidere il nominativo, mi sono meravigliato perchè c'era una scadenza entro la quale non è stata convocata alcuna riunione, comunque se l'hanno fatta pensavo si decidesse qualcosa, ma non si è deciso niente, perchè non si sono messi d'accordo, il che la cosa mi sembrava del tutto evidente, in quanto il nostro gruppo non poteva sicuramente accordarsi su un nominativo diverso, ciò vale per il PRI e probabilmente anche per l'Union für Südtirol.

Comunque anche se non ho partecipato a quella riunione mi risulta davvero strano che si venga qui a dire di aver raggiunto un accordo, perchè se l'accordo era stato raggiunto, sicuramente non lo è stato con l'apporto del nostro gruppo e del PRI.

Quindi anch'io non sono d'accordo con la proposta di rinviare ulteriormente o di fare un nuovo tentativo in assemblea di minoranze, perchè non porterebbe ad alcun risultato.

La proposta del PATT è quella di riconfermare il rag. Muraglia, che è persona qualificata, è direttore della SOA di Aldeno, è presidente onorario della VINFRUT, è una persona preparata, impegnata nel sociale e anche nel mondo imprenditoriale, in particolare nel mondo della cooperazione, ha svolto il suo mandato soltanto per una legislatura, mi sembrerebbe che revocarlo di punto in bianco per mettere un altro al suo posto sarebbe una censura indiretta al suo operato, cosa che assolutamente non merita. Non siamo pregiudizialmente contrari ad un certo principio di rotazione, ma che questo avvenga secondo determinati principi e scadenze che vadano perlomeno al di là del puro e semplice primo

mandato ricevuto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Die Situation ist natürlich äußerst peinlich, wenn hier ein Minderheitenposten zu vergeben ist, ein regelrechter Kampf entfacht und jeder glaubt, da es sich um einen Posten handelt, wo man drei Lira bekommt, hohe Prinzipien vorführen zu müssen. Man sagt: Ja, wenn schon nicht so schnell, graduell. Also in bester Regimetradition streitet sich hier die Minderheit in einer sehr kläglichen Art und Weise. Ich bin auch dafür, daß diese Wahl nicht verschoben wird, das ist ja lächerlich. Der Punkt ist bereits seit Monaten auf der Tagesordnung und man hätte sich als Minderheiten oft treffen können. Wer eine Sitzung will, hätte sie nur einberufen können, Kollege Benedikter, denn jemand muß die Sitzung ja einberufen. Wir haben ja keinen Sekretär als Minderheitenvertreter. Die Sitzung muß nicht von amtswegen einberufen werden. Sie muß von uns einberufen werden. Von Ihnen zum Beispiel. Wenn Sie wünschen, dann müßten Sie eine Sitzung einberufen und nicht auf den lieben Gott warten, der für uns handelt. Es gibt – glaube ich – keine Einigung. Die Mehrheit soll also entscheiden, wen sie für die Minderheit in den Mediocredito entsenden will.

Unsere Fraktion ist für die Rotation, ist der Meinung, daß in dieser Legislatur der Vertreter im Mediocredito ein Südtiroler sein soll, deshalb wird unsere Fraktion den Vorschlag der Union für Südtirol unterstützen.

(Signor Presidente! La situazione è alquanto penosa: dobbiamo affidare un posto alle minoranze, ma attorno a questo posto si è sviluppata una guerra agguerrita e trattandosi di un posto redditizio, ci si appella ai più alti principi e sostenendo che la scelta deve avvenire in modo graduale, lento. Dunque nel rispetto della migliore tradizione, le minoranze assumono una posizione deplorabile. Sono dell'opinione che questa elezione non debba venire nuovamente rimandata, sarebbe ridicolo. Questo punto è sull'ordine del giorno da mesi e per trovare un'accordo, noi della minoranza ci saremmo dovuti trovare spesso. Chi voleva una seduta, doveva solamente convocarla, collega Benedikter, poiché qualcuno deve provvedere alla sua convocazione! Noi non abbiamo nessun segretario come rappresentante delle minoranze! E questa seduta non deve venire convocata d'ufficio, bensì da noi, da Lei ad es. Se Lei lo volesse veramente, dovrebbe farlo e non aspettare che il Buon Dio faccia qualcosa. Secondo me, le minoranze non sono affatto unite e di un'unico parere. Quindi dovrebbe esser la maggioranza a decidere chi vuole inviare al Mediocredito come rappresentante delle minoranze.

Il nostro gruppo è a favore della rotazione, ed è dell'opinione che in questa legislatura il rappresentante nel Mediocredito dovrebbe essere un altoatesino, per questo il nostro gruppo appoggerà la proposta dell'Union für Südtirol).

PRESIDENTE: Devo informare l'aula che l'argomento è stato messo all'ordine del giorno alcuni mesi fa e direi che è pervenuta una sollecitazione recente al Presidente da parte del Mediocredito, perchè il Consiglio regionale faccia questa nomina. Mi sono attivato immediatamente, ho inviato una lettera a tutti i Capigruppo pregandoli di formulare alcune proposte entro il 10 settembre; ho cercato anche in una riunione recente di capire, se i rappresentanti delle minoranze riuscivano a trovare un accordo. Anche in questa seduta c'era la disponibilità da parte della Presidenza di rinviare l'argomento, se ci fosse stata la disponibilità da parte delle minoranze, ma non essendoci da parte di quest'ultime, ritengo anch'io perder tempo e dopo questa sollecitazione, che mi è stata fatta dall'Istituto di credito, non me la sento di rinviare ulteriormente questo argomento.

Perciò rimetto all'aula questa decisione, ci sono tre candidature, il signor Muraglia Mario, proposto dal PATT, il signor Giancarlo Agostini, proposto dal PRI e il signor Manfred Margesin proposto dall'Union für Südtirol.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	55
hanno ottenuto voti:	
Muraglia	25
Agostini	15
Margesin	7
Robol	1
schede bianche	7

Il Consiglio designa quale rappresentante delle minoranze del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito il signor Muraglia Mario.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Signor Presidente, volevo comunicare che i tre punti successivi all'ordine del giorno, a mio avviso non possono essere più trattati. Il punto n. 10, disegno di legge n. 51, decade perchè riguarda una variazione del bilancio del 1990 e siamo ormai nel 1991, quindi dovremo presentare, appena approvato il bilancio di previsione che verrà pubblicato il 23 gennaio, una variazione al bilancio 1991 per inserire il disegno di legge n. 90, che è quello del fondo di rotazione.

Per il punto n. 11, disegno di legge 46, c'è già la richiesta di rinvio, motivata dal fatto che il subentro del decreto legge per il commissariamento delle USL esige un'intesa con le due Province per adottare una normativa diversa da quella proposta.

In merito al punto n. 12, disegno di legge n. 11, riguardante Comano Terme, comunico all'aula che, a seguito delle nuove elezioni comunali e la nomina dei nuovi consigli, delle nuove giunte, dei nuovi sindaci, si stanno profilando intese concrete per nuovi riassetti e nuove denominazioni di quella frazione e quindi, appena i consigli comunali saranno in grado di esprimersi con documenti definitivi, saremo in grado di venire con proposte diverse da quelle oggi sul tappeto. Per cui chiedo il rinvio anche per questo punto. Grazie.

PRESIDENTE: Comunico all'aula che su richiesta della Giunta viene rinviato il punto n. 12 dell'ordine del giorno, disegno di legge n. 11, sono sospesi i Voti nn. 25 e 27, mentre è rinviato il disegno di legge n. 46.

L'ordine del giorno è da considerarsi così esaurito, per cui la seduta del Consiglio programmata per domani non avrà luogo.

Pure la Commissione riguardante le spese elettorali convocata per domani alle ore 8.30, non si svolgerà. E' confermata invece la convocazione della I[^] e II[^] Commissione per il giorno giovedì 17 gennaio.

Il Consiglio sarà riconvocato il giorno 19 febbraio 1991 con avviso a domicilio.

La seduta è tolta.

(ore 17.37)